

RIPRESA DELLE TRATTATIVE FRA MEDICI-MUTUE-GOVERNO

A pagina 5

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GIOVEDÌ

il PIONIERE

dell'Unità

I marines di Cao Ky attaccano Danang e Hué

Guerra aperta fra i capi militari di Saigon

Si alza il giovane che vive col rene d'una scimmia

Tra due giorni le risposte dei chirurghi

Ancora riserbo sull'eccezionale operazione ieri notte il prof. Stefanini è tornato da Parigi — Mercoledì terrà la relazione al CNR

La camera asettica — le porte che si vedono nella foto possono essere aperte solo dai sanitari — della clinica di Patologia chirurgica dell'Università di Roma dove si trova da otto giorni il giovane Antonio Farina, che ha subito l'operazione del trapianto del rene di uno scimpanzé.



La camera asettica — le porte che si vedono nella foto possono essere aperte solo dai sanitari — della clinica di Patologia chirurgica dell'Università di Roma dove si trova da otto giorni il giovane Antonio Farina, che ha subito l'operazione del trapianto del rene di uno scimpanzé.

«Vietato entrare» è scritto sulla porta che introduce nel piccolo reparto della Clinica di Patologia Chirurgica dell'Università di Roma dove è ricoverato il giovane Antonio Farina di 23 anni, l'unico uomo al mondo che da otto giorni vive con il rene di uno scimpanzé. Le uniche notizie che filtrano da quella porta, che possono varcare solo i medici specialisti e i quali hanno assistito il professor Paride Stefanini, primario della clinica nella prodigiosa operazione di trapianto, sono che il giovane sta bene, per quanto può darsi un individuo sottoposto a una simile operazione.

Mangia seguendo una dieta quasi normale, una dieta «blanda», dicono gli specialisti; ieri ha consumato un pasto completo: brodo, carne, verdura e frutta. Si alza dal letto e gira nella piccola stanzetta completamente sterilizzata nella quale è stato trasportato dalla camera chirurgica; legge solo giornali sportivi e assiste agli spettacoli televisivi. Lì sera, per un'ora, quella cori-

Non è stato possibile accedere, tuttavia, se il giovane Antonio Farina conosce con esattezza i particolari dell'operazione e, soprattutto, se sa che nel suo corpo, da otto giorni, la funzione renale è svolta da un organo prelevato da uno scimpanzé.

Molte risposte agli interrogatori che si addensano in questi giorni intorno alla vicenda del giovane contadino di Orune — piccolo paese a 27 chilometri da Nuoro — potranno essere fornite nei prossimi giorni dai chirurghi che hanno eseguito l'operazione, e in particolare dal professor Stefanini, che ieri sera è rientrato a Roma con l'aereo delle 21.50 provenienti da Parigi.

Eravamo ad attenderlo. Si è trattato tuttavia di un incontro brevissimo, anche per l'ora tarda. Il prof. Stefanini, che era accompagnato dalla moglie, signora Adriana, ha confermato il carattere eccezionale dell'intervento con qualche frase prudente e riserata, aggiungendo che tutto il materiale scientifico raccolto sarà illustrato nel corso della relazione che sarà svolta mercoledì prossimo nella sede del Comitato nazionale delle ricerche.

Oltre alla curiosità, si è preoccupato gravemente la Danimarca.

Per una visita di quattro giorni Saragat oggi in Danimarca

Il Presidente della Repubblica parte stamane per la visita di quattro giorni in Danimarca. Saragat sarà accompagnato dal ministro degli Esteri Fanfani, e si tratterà a Copenaghen fino al 18, ospite oggi e domani del re Federico IX, e per gli altri due giorni del governo.

Si levi nel Paese una grande spinta unitaria per far uscire l'Italia dall'attuale marasma

Alicata a Torino

Conquistare nuovi lettori all'«Unità»

E' questo un compito indispensabile nella lotta per salvare il Paese dalla grave crisi politica nella quale versa

DI GIULIO

ROMA

Un PCI più forte al servizio della causa dell'unità dei lavoratori

In un comizio elettorale nella borgata romana del Quarticello, il compagno Fernando Di Giulio della Direzione del Partito — ha sottolineato che milioni di lavoratori hanno scioperato a marzo e durante le ultime settimane. Nel corso di questo movimento abbiamo visto giorno per giorno rafforzarsi l'unità dei lavoratori. Non soltanto le lotte sono state dirette dalle tre Confederazioni dei lavoratori uniti, ma nel corso di ogni manifestazione di lotta sono venuti attenuandosi i vecchi motivi di divisione, mentre è cresciuta la coscienza che, al di là di ogni collocazione sindacale e politica, i lavoratori si trovano di fronte a problemi comuni, che possono essere risolti soltanto da un'azione unitaria.

La stessa unità ha reso il nuovo attuale la costituzione di un solo sindacato dei lavoratori. Le tre Confederazioni hanno iniziato un ciclo di lotte per esaminare i problemi che pone la reazione di una unica organizzazione sindacale. Il nostro partito si impegna a facilitare il processo di unificazione.

Di fronte all'acutizzazione dei problemi della società italiana — ha proseguito Di Giulio — il fallimento del terzo governo Moro e la formula di centro-sinistra apparso, in questi giorni, in Italia, la sua gravità. Il programma di governo è stato accettato. Nessuna seria iniziativa è stata presa di fronte a problemi così gravi, come quello della medicina. Nelle lotte operaie, le aziende pubbliche sono inerte con la Confindustria, e unica azione del governo in questo quadro è la mobilitazione della polizia contro i lavoratori. In tal modo il Paese viene spinto nel caos.

La stessa Parlamento trova difficoltà a funzionare. Due soli provvedimenti di rilievo sono stati presi: la giusta causa e l'amnistia. In entrambi i casi ha operato una maggioranza diversa dall'attuale. Una maggioranza che, nel corso della nostra lotta, ha dato forza determinante. Nel corso dell'amnistia si è deciso contro l'orientamento del governo, sulla base di una rinunzia governativa ad ogni funzione di iniziativa e ad ogni assunzione di responsabilità.

Da questa situazione si deve uscire. L'unica via di uscita è la reazione nel Parlamento di un nuovo rapporto tra le forze politiche, che rifletta i processi unitari in atto nel Paese, sia tra i lavoratori che nelle università. Questo l'unico modo per uscire dalla confusione, dare una direzione democratica al paese, opporre una barriera efficace ad ogni avventura autoritaria. Ai elettori — ha concluso Di Giulio — chiediamo un voto per il nostro Partito, per servire meglio, con più forza, la causa dell'unità dei lavoratori italiani.

Apprendo la campagna elettorale a Borgomanero

Pajetta: il voto ai comunisti per superare la crisi

BORGOMANERO, 15.

Il compagno on. Giancarlo Pajetta, dell'ufficio politico del PCI, ha parlato stamane a Borgomanero, dove si voterà il 12 giugno per il rinnovo del consiglio comunale. Le prossime elezioni — ha osservato il compagno Pajetta — si svolgono in un momento in cui è al centro della vita politica e della prospettiva più ravvicinata una grave crisi della democrazia nel nostro paese. Quando parliamo di paralisi delle istituzioni democratiche, di svuotamento e di mortificazione della Camera e del Senato, non ci riferiamo a previsioni o solo a dei pericoli imminenti, ma facciamo una constatazione. L'Italia è oggi rappresentata, negli organismi comunitari e nel parlamento europeo, da democristiani e da socialdemocratici in unione con i fascisti e monarchici da una rappresentanza illegale composta di parlamentari che il suffragio universale ha bocciato e persino di defunti. E questo per la prepotenza democristiana che considera i fascisti e i defunti meno scomodi dei delegati di oltre otto milioni di cittadini italiani. Così, in intere province, in grandi città e persino nella capitale, il centro-sinistra cozza contro la logica stessa dell'aritmetica e-

(Segue a pagina 4)



SAIGON — Un momento della manifestazione, con striscioni e cartelli, per le vie della città sotto la sorveglianza degli agenti di polizia

Entrano in lotta anche 220 mila chimici

Lama: le aziende di Stato ritirino l'appoggio al blocco contrattuale

Presentati dalla FILCEP-CGIL i 6 punti della «piattaforma» rivendicativa - Ricerca di un accordo con gli altri sindacati per comuni rivendicazioni

Dalla nostra redazione

MILANO, 15. I lavoratori chimici hanno iniziato la loro battaglia per la conquista del nuovo contratto di lavoro, con una manifestazione svolta oggi nel campo. Operai e impiegati provenienti dalle principali fabbriche italiane del settore chimico e farmaceutico hanno affollato i locali del Piccolo Teatro dove campeggiavano gli striscioni della FILCEP-CGIL: «Per i salari e nuovi diritti». Nel corso della manifestazione hanno preso la parola il segretario della CGIL di Milano Bonacini (che ha portato il saluto dei lavoratori milanesi) e il segretario generale della FILCEP Trespiedi, che ha presentato la «carta rivendicativa», per un contratto che interessa 200 mila lavoratori. Ha quindi tenuto un importante discorso imperniato particolarmente sul significato generale delle lotte in corso, il segretario della CGIL Luciano Lama.

Un altro forte nucleo del movimento operaio italiano (la categoria dell'avvenire) come l'ha definita Bonacini) entra così in campo, accanto ai metallurgici, agli alimentari, agli edili ecc. per infrangere il blocco dei contratti e dei salari. La piattaforma rivendicativa illustrata nella manifestazione odierna trova le sue radici nella imposizione del congresso di Rimini della FILCEP, nel dibattito sviluppatosi nelle fabbriche. E' in corso anche un processo di avvicinamento con i sindacati di categoria della CISL e della UIL per giungere alla elaborazione di una «carta» unitaria. Un primo incontro fra i tre sindacati ha avuto luogo venerdì scorso a

Bruno Ugolini (Segue a pagina 4)

Contro il blocco dei salari

OGGI SCIOPERANO I 40 MILA MINATORI

Questa settimana FIM, FIM e UILM si incontrano con il padronato, dopo oltre tre mesi di lotte dei metallurgici. Per domani è fissato l'incontro con l'Intersind (aziende a partecipazione statale), per venerdì con la Confindustria. La base di discussione sarà costituita — come ha ribadito il Comitato centrale della FIM — soltanto dai «cinque punti» della piattaforma rivendicativa unitaria, per questo il sindacato unitario ha rivolto un appello agli operai perché rafforzino l'unità e mantengano la vigilanza.

La convocazione dei metallurgici da parte del padronato è stata l'unica dopo l'insuccesso di Bologna il sindacato panettieri e il sindacato zuccherifici aderenti alla FILZIAT-CGIL-FORMACIAT. Gli 80 mila fornaciari si asterranno per 24 ore il 24 e per 48 il 3 e 4 giugno.

TIPOGRAFICI - In seguito alla rottura delle trattative i sindacati poligrafici della CGIL e della CISL hanno proclamato uno sciopero dei tipografi per i turni di domani e dopodomani. Mercoledì non usciranno giornali.

La prova di forza è stata tentata questa mattina, quando reparti di marines inviati da Saigon atterrarono, con 24 aerei da trasporto C-47, sulle piste della base di Danang (controllata dagli americani). Lo sbarco dei marines avveniva verso la parte finale della pista, che si inoltra in una zona costellata di villaggi «cattolici» (cioè, controllati da forze clericali di destra, alleate con il partito fascista dei Dai Viet e con quello nazionalista, fatto che ha provocato l'inasprimento della guerra e della presenza americana nel paese). Da qui i marines muovevano alla conquista della città. Puntavano prima di tutto verso la sede del quartier generale del primo corpo d'armata, attualmente affidato al generale Ton That Dinh, di cui alcune fonti dicono sia stato catturato, oltre che sia riuscito a fuggire, da altre ancora che si sia successivamente incontrato con il generale Cao Ky, recluso in volo a Danang per seguire da vicino la situazione.

L'operazione deve essere stata più difficile del previsto perché, nonostante i dirigenti del «Comitato di lotta» contro Ky siano stati colti di sorpresa dall'operazione, essi hanno avuto tutto il tempo di lanciare, da radio Danang, una serie di appelli alla resistenza. Mentre radio Saigon mascherava l'operazione contro Danang come un'operazione in aiuto di truppe del primo corpo d'armata spontaneamente insorte, radio Danang lanciava questo appello: «Cittadini, alle armi! Le truppe di Thieu (il «Capo dello stato» fantoccio) e Ky sono

La «secessione» di Danang e Hué da Saigon era cominciata alcuni mesi fa, quando il generale Cao Ky, nel tentativo di eliminare uno a uno i suoi più pericolosi concorrenti, destituiti dalla carica di comandante del primo corpo d'armata (che comprende le due città) il generale Nguyen Khanh Thi, Costui, tornato con un pretesto a Danang, aveva tuttavia osservato il controllo effettivo della zona, pur trattando con il nome dei suoi successori (due in pochi mesi) che anzi sembravano mettersi subito al passo con lui. Alcune settimane fa, Cao Ky aveva tentato un colpo di forza, avviando dei battaglioni di marines alla base americana di Danang, ma, di fronte all'ondata di manifestazioni anti-governative e anti-americane che si era levata in tutto il paese, ed alla decisione del primo corpo d'armata di resistere, era costretto a ritirare le truppe e a rinviare la prova di forza.

SAIGON, 15. Una situazione drammatica si è creata oggi nelle zone ancora occupate dal Vietnam del sud quando, stamane all'alba, truppe del «governo» del generale Nguyen Cao Ky sono state lanciate contro la città di Danang per riportarla sotto il controllo di Saigon, mentre, a Saigon, la polizia effettuava una serie di arresti fra i dirigenti della gioventù buddista e dei sindacati, che avevano diretto le manifestazioni anti-americane del primo maggio. A Danang si è combattuto e nel pomeriggio, e in serata la situazione era ancora estremamente confusa; da Hué la radio locale trasmetteva appelli alla insurrezione e alla resistenza contro Cao Ky, a Saigon uno dei massimi dirigenti buddisti, il reverendo Thien Minh, lanciava contro Ky l'accusa di avere «tradito il popolo».

DALLA PRIMA PAGINA

Alicata

na, danno testimonianza di una Italia, di una classe operaia non integrate, non allenate, non sfiduciate, che cercano nella lotta e non nelle pieghe del paternalismo, del sottogoverno, la via d'uscita positiva, l'alternativa giusta. Bisogna che quest'area d'impegno si allarghi ancora. Nell'iniziativa politica dell'iniziativa organizzativa che ad essa si deve intrecciare e che deve portarci a conquistare ora, in questi giorni, nuovi voti al partito nelle città dove è aperta la consultazione elettorale e, dappertutto, nuovi iscritti, nuovi sottoscrittori per la stampa comunista, nuovi lettori per l'Unità.

Pajetta

lementare; e il suo fallimento, che non può essere negato, non trova soluzioni positive per lo ostinato rifiuto non diciamo di accettare il programma comunista ma anche soltanto di volere discutere ed esaminare con serenità e obiettività le posizioni dei comunisti le cose come sono e i programmi che potrebbero realisticamente rispondere alle esigenze dei cittadini.

Vietnam

sbarchate stamane sulle coste. Preparatevi a resistere nelle strade. Tutte le truppe fedeli si preparano a resistere agli invasori di Ky e di Thieu. Le nostre truppe si battono coraggiosamente contro le forze che si avvicinano alla stazione radio.

Lama

stesso potere pubblico, con il recente discorso di Moro a Foggia, l'idea di assumere per i meccanismi delle aziende di Stato, con le posizioni sostenute nei confronti dei postelegrafonici, dei ferrovieri, dei dipendenti del settore pubblico, hanno dato luogo a un incontro per domani, dei dipendenti delle aziende municipalizzate e del settore dei trasporti.

marines di Cao Ky hanno iniziato la loro azione partendo dalla base aerea di Danang, controllata dagli americani, cosa che difficilmente avrebbero potuto fare senza una intesa preventiva.

Lama

La situazione — ha proseguito il segretario della CGIL — è pericolosa e diventa sempre più grave quanto più si realizza una identificazione reale tra le diverse "controparti". È una situazione che potrebbe far assumere a tutte le vertenze una caratteristica di tipo politico.

Forte manifestazione unitaria a Palermo degli studenti

PALERMO, 15. Anche da Palermo è venuta stamane una forte manifestazione unitaria antifascista, alla quale hanno aderito anche le organizzazioni sindacali e i movimenti giovanili democratici. L'azione si è svolta in una sede di viale della Libertà, dove si è svolta una manifestazione con la partecipazione di circa 300 studenti.

Sempre più smaccato lo spostamento a destra del maggior partito di governo

Rumor: la DC è pronta al dialogo con il PLI

Nuove assicurazioni alle forze conservatrici - Il ministro Preti chiede « sacrifici » ai lavoratori

Oggi la Camera discute le mozioni e le interpellanze sull'Università di Roma; è il primo importante avvenimento politico di una settimana che vedrà altre impegnative occasioni di dibattito, riunioni di commissioni, e, probabilmente, una seduta del Consiglio dei ministri.

Aosta

La DC « inventa » una convocazione

Il PRI esce dalla Giunta di centrosinistra

Il PRI ha deciso di abbandonare la giunta di centro sinistra. La decisione è stata annunciata dal segretario del PRI, Nenni, che ha detto fra l'altro che il centro-sinistra « deve darsi organicità e decisione nella sua azione politica ».

Sondrio: tragedia della montagna

CORDATA travolta da una frana: 3 morti

SICILIA

Celebrato il XX dell'Autonomia

Discorso di Coniglio, deludente che non affronta i reali problemi dell'Isola e dei suoi istituti

Massa Carrara

Il PRI esce dalla Giunta di centrosinistra

Sondrio: tragedia della montagna

CORDATA travolta da una frana: 3 morti

Iniziato il congresso del sindacato giornalisti

È iniziato ieri a Fiesole il IV Congresso del sindacato nazionale giornalisti italiani (SINAI). I lavori, che proseguiranno sino a domani, si svolgono al cinema Garibaldi.

A Roma fino al 19 maggio

Da oggi la Conferenza nazionale del turismo

In passerella Moro e ben otto ministri - Un dibattito che rischia d'essere più tecnico-affaristico che di impegno sociale - I problemi più urgenti

All'insegna dello slogan « Turismo impegno nazionale » si terrà da oggi al 19 maggio, nel Palazzo dei congressi dell'EUR, la Conferenza nazionale del turismo. Lo slogan vuole, appunto, appellarsi a tutte le categorie interessate, al governo, alla stampa e all'opinione pubblica perché il turismo, come tutte le sue implicazioni, acquisti un'importanza almeno pari al peso economico e produttivo che esso ha oggi nel nostro paese.

Commemorati i 30 marinai morti sul « Luisa »

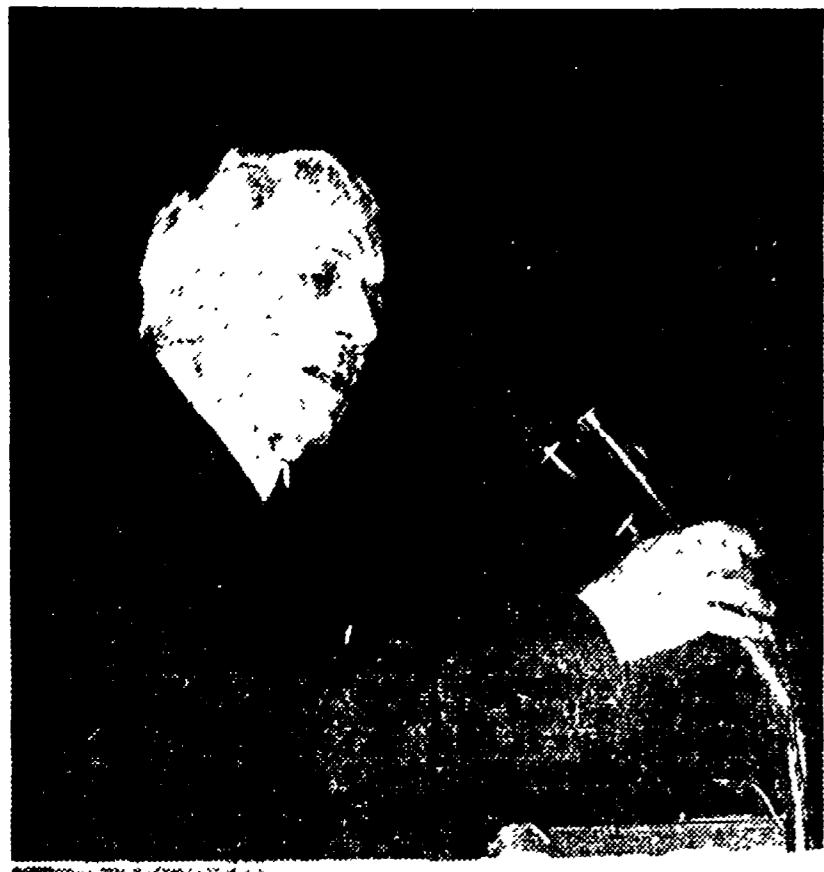
Barri, 15. Trenta marinai morti nell'incidente della turboncastra « Luisa » il 5 giugno dello scorso anno a Bandar Manshour nel Golfo Persico, sono stati ricordati oggi con la consegna del premio «Avanti tutta!» a una delle vedove nel corso della «Giornata del marittimo» svoltasi in un padiglione della Fiera del Levante a Bari.

RAI - l'Unità TV STUDIO UNO QUIZ CONCORSO A PREMI ABRANATO ALLA TRASMISSIONE "STUDIO UNO" DEL 14 MAGGIO 1966

Deciso ieri dal Consiglio nazionale della FNOM

Concluso il convegno indetto dal «Salvemini»

Ingrao e Laconi difendono Costituzione e Parlamento



Ferruccio Parri mentre svolge la sua relazione

La falsa soluzione del «rafforzamento» dell'esecutivo — Primo: attuare la Costituzione e non proporre rischiose revisioni — Preoccupanti accenti nel discorso del prof. Mortati — Positiva conclusione unitaria

Sinistra e crisi del Parlamento: il convegno indetto al Ridotto dell'Eliseo dal «Salvemini» si è concluso ieri sera dopo una giornata molto intensa: la relazione di Parri, dieci interventi, la replica dei due relatori. È stato un convegno utile, un convegno che non ha lasciato il tempo che aveva trovato all'inizio dei suoi lavori. Rotta — con l'intervento di Amendola, sabato — la nobbia di astrattezza che rischiava di calare nella affollata sala del Ridotto, il dibattito ieri si è aperto, ha messo le cose sui piedi, in conclusione ha reso possibile, anche con alcune fertili contrapposizioni di tesi, un avvio serio (e che non deve restare senza conseguenze) di un più concreto, preciso dialogo fra tutte le forze di sinistra. Con un robusto discorso politico, a fine mattinata, il compagno Ingrao ha respinto alcune posizioni emerse nel discorso di La Malfa, e soprattutto ha prospettato una soluzione politica — non tecnica e autoritaria quale si tende a delineare — della crisi che si denuncia. Il compagno Laconi, a fine serata, ha precisato con franchezza e allarme i pericoli «veri» che minacciano le istituzioni, il tipo di avversari che oggi accerchiano la linea della attuazione costituzionale, del pieno dispiegarsi della sovranità popolare attraverso lo strumento parlamentare e gli altri veicoli previsti dalla Costituzione. È importante dire subito — prima di passare a un resoconto di necessità sommaria, quasi a « volo di uccello », di questa giornata — che le posizioni dei comunisti hanno finito per dare il tono e il ritmo a tutto il dibattito e che ciò è stato riconosciuto con onestà, nella sua replica, da Bobbio la cui relazione, peraltro, era stata criticata in particolare proprio dagli oratori comunisti per alcuni suoi limiti.

Nella sua relazione su « Puntiforme e problemi di riforma del Parlamento », il compagno Parri aveva offerto in mattinata un ricco materiale analitico sulla crisi dell'istituto, sulle colpe della maggioranza in tale crisi, sulla necessità di arrivare a una riqualificazione del ruolo delle opposizioni. Una relazione molto complessa e ampia che ha fatto perno sulla denuncia del « processo di regressione » del Parlamento in una sorta di « clausura » verso la realtà sociale; del deterioramento del clima politico dovuto all'« estraneità » dell'opposizione dai problemi di governo; delle mille forme degenerative che questa espropriazione dei poteri del Parlamento ci sta assumendo, provoca. Non tutti i rimedi proposti da Parri sono apparsi convincenti (ad esempio, la riduzione dei poteri legislativi delle commissioni parlamentari) ma nel complesso sono state messe parecchie dita sulle piaghe politiche attuali — insufficienza dei controlli, ostacoli determinati da questo tipo di bicameralismo, ecc. — e l'assemblea ha apprezzato e recepito l'appello finale, unitario, di Parri.

Ha parlato, subito dopo, il prof. Mortati. Un discorso in parte preoccupante, nel quale sono riecheggianti argomenti che — va detto — serpeggiano con crescente e forse non casuale frequenza in questo tipo di dibattiti. Sono accenti pericolosi che, per quanto riguarda il discorso del giudice costituzionale Mortati, si possono comprendere in questi punti: rafforzamento dei poteri esecutivi e cioè, in prospettiva, un « predominio netto del Governo, in campo legislativo, sul Parlamento »; ciò che il Parlamento perde come potere legislativo, dovrebbe acquirlo in potere di controllo; la crisi è fondamentalmente dei partiti, ridotti più a diorama che a canale fra società e Stato; sottraendo progressivamente ai cittadini alla suggestione delle « ideologie astratte » dei partiti, occorre portare la dialettica a un « più concreto confronto di soluzioni empiriche ». In conclusione Mortati è giunto a proporre l'abolizione del voto segreto e un nuovo abrogato, l'istituto del « rafforzamento del governo per le proposte di legge di iniziativa parlamentare, fino a giungere al diritto esclusivo del governo a proporre leggi. Questo, ha replicato poco dopo il compagno Ingrao, significa proporre una revisione della Costituzione. Bisogna in primo luogo affermare con franchezza questo obiettivo e poi discutere sul tipo di regime nuovo cui si aspira e sulle forze che potranno appoggiare un tale processo. Ingrao ha ben spiegato di che tipo di processo si tratti. La via che si tende a imboccare partendo da certe ricorrenti posizioni, porta a un accresciuto peso dell'esecutivo, a un rafforzamento della tecnocrazia e della burocrazia, a una ristrutturazione dei partiti trasformali in pure e semplici macchine elettorali e clientelari. E' cioè una inaccettabile spinta verso i « poteri delegati », verso il disimpegno delle masse e quindi, nel voto creato, verso un accentuato predominio dei centri di potere economico privati. E' un processo che, volenti o nolenti, porta a un regime conservatore e che, se non trova ogni spinta democratica genuina che nasce nel paese.

Il processo da sollecitare è invece quello inverso — ha ancora detto Ingrao — e cioè quello di una reale funzione mediatrice del Parlamento; di una diversa, più avanzata, dialettica fra maggioranza e opposizione; di una esaltazione della funzione dei partiti come insostituibile momento di elaborazione delle spinte sociali, tanto più vive in una società ricca di centri intermedi, e di mediazione con il Parlamento. Ingrao ha sottolineato la complessità della realtà nuova di fronte alla quale si trovano le istituzioni, ha sottolineato i nuovi compiti dello Stato e la contraddizione di questo naturale processo con una direzione capitalistica che tende poi a annullare il momento politico, a ridurre lo scontro a contrapposizione di interessi settoriali. E' questa la radice vera della crisi: una contraddizione fra la spinta modernizzatrice che coinvolge tutte le forze sociali (compreso il padronato) e la volontà della classe, dei ceti dirigenti di non tradurre quella spinta in un accresciuto potere delle masse.

Rispondendo alla tesi di La Malfa secondo cui il Parlamento è soffocato dalla pleora delle « leggende » Ingrao, con argomentazioni più ricche di quanto possiamo riferire, ha facilmente rovesciato l'ipotesi sostenuta: non sono le troppe « leggende » che impediscono al Parlamento di affrontare i temi di fondo e le riforme sostanziali; al contrario, è la volontà politica della maggioranza di non affrontare le riforme che fa proliferare le leggende e « riempire » i lavori parlamentari. Questa tesi è stata ripresa successivamente dal compagno Laconi che ha contestato la tesi che il Parlamento « non funziona ». C'è tempo, ci sono mezzi per affrontare temi decisivi ma il governo che non vuole affrontarli.

Laconi, come Ingrao, non ha lesinato esempi in tal senso: non c'è che l'imbarazzo della scelta. Crisi del Parlamento, in che senso? « chiesta Laconi. C'è stata una grande riforma venti anni fa, in Italia: la Carta costituzionale. Come la giudichiamo oggi? Darne un giudizio è astratto. Isolando il problema del Parlamento da quello che era un preciso disegno generale ipotizzato, un sistema interdependente di istituzioni, non ha senso. La Costituzione affrontava e con molta chiarezza i problemi che oggi ci troviamo di fronte: allargava il potere dello Stato, prevedeva garanzie di tipo nuovo, nuove autonomie. Tutto ciò non è stato realizzato: la Costituzione, il disegno generale che aveva proiettato nella nostra società, sono stati attuati in minima parte e a pezzi ed ecco la ragione vera della crisi. Laconi ha sottolineato in par-

Dopo l'annuncio delle nazionalizzazioni

Difficili trattative sui beni francesi in Algeria

Riserve del Marocco su due miniere di ferro

Non si tratta di una nazionalizzazione, che darebbe luogo a trattative per l'indennità, ma di un atto dichiarativo di proprietà, che ha risolto la questione che sembrava escludere ogni idea di indennizzo. Seria appare, anche per i recenti trascorsi, la divergenza col Marocco. Re Hassan II ha dichiarato di approvare le nazionalizzazioni di tutte le miniere algerine, fuoché due: quella di Gara Djebel, a 136 km. da Tindouf, e quella di El Abed (dite Aka), nella stessa zona. La protesta si spiega: la regione è rivendicata dal Marocco, che non rinuncia agevolmente ai tesori di ferro nascosti in quel sottosuolo. Le reazioni francesi sono intonate alla prudenza. Il Presidente del consiglio francese Pompidou ha affermato che la Francia, esige un indennizzo per le miniere di proprietà francese (e non solo quasi tutte) che saranno nazionalizzate. Ma il governo algerino sembra già orientato in tal senso. Le trattative si annunciano tuttavia lunghe e difficili per le divergenze inevitabili nella stima delle proprietà nazionalizzate, per i problemi che sorgono col passaggio delle gestioni, ecc. Esse si svolgono poi in un contesto meno favorevole, dache i negoziati economici franco-algerini a Parigi hanno subito un tempo l'arresto: un'interruzione — ci si affrettava a dichiarare dalle due parti — non una rottura. Ma le nazionalizzazioni non per caso sono state annunciate durante questa interruzione.

Al parco Julius Fucik

Pungenti ironie nella festa degli studenti a Praga

Al nostro corrispondente PRAGA. 15. La tradizionale festa degli studenti denominata « Majales » (festa di maggio) — abbinata nel periodo staliniano perché gli studenti e le studentesse avevano potuto rifarsi del lungo silenzio e oggi hanno potuto sfogarsi liberamente. Un lungo corteo, scortato dalla polizia studentesca in uniforme di Soldato Speik e armata di grossi salami, è partito dalla

loris Gallico

Ripresa delle trattative fra medici-mutue-governo

In sciopero da oggi i marittimi inglesi

L'astensione dal lavoro si estenderà alle navi in navigazione via via che rientreranno nei porti



LONDRA — Tutto fermo nel porto londinese a poche ore dall'inizio dello sciopero (Telefono A.P. «L'Unità»)

LONDRA. 15. Alla mezzanotte di oggi comincia lo sciopero dei marittimi britannici che è il primo dopo 55 anni e potrà continuare per varie settimane. Il sindacato affermerà che lo sciopero in mare viene considerato ammutinamento e pertanto i marittimi imbarcati attendranno fino all'attracco delle rispettive navi per unirsi ai loro compagni. Si calcola che 300 navi britanniche la settimana rimarranno paralizzate e che nello spazio di un mese un terzo dei marittimi avranno incrociato le braccia. Circa 900 navi costiere, in maggioranza adibite al trasporto di carbone dalle miniere gallesi e dello Yorkshire alle centrali elettriche e agli stabilimenti dell'area di Londra, si fermeranno nei prossimi giorni dello sciopero. Si calcola che vi siano riserve di carne per un mese, di burro per tre mesi, di farina per dieci settimane, ma la verdura fresca verrà a mancare molto presto.

Tutto pronto per la Gemini-9

A Capo Kennedy si teme la «scarica misteriosa»

I tecnici della NASA hanno adottato nuovi accordamenti per impedire che si verifichi l'incidente della Gemini 8 ma resta un margine d'imprevisto

CAPE KENNEDY. 15. Martedì, alle 17.39 (ora italiana) sarà lanciata da Capo Kennedy la Gemini-9 con a bordo gli astronauti americani Thomas Stafford ed Eugene Cernan. Il programma dei tecnici della NASA prevede che durante il volo di 71 ore nello spazio, saranno effettuati numerosi esperimenti, il più importante dei quali resta l'aggancio automatico della capsula del veicolo-bersaglio Agena: qualora tutto dovesse svolgersi come previsto, il viaggio spaziale terminerà alle 16.29 di venerdì in una zona dell'Oceano Atlantico, circa 550 chilometri ad est della Florida. Mentre procede il count-down, il conto alla rovescia, a Capo Kennedy si nasconde la tensione per le sorti di una impresa che può ben dirsi decisiva per l'intero piano statunitense: dopo i parziali fallimenti degli ultimi esperimenti, è in modo particolare, dopo la drammatica avventura di cui furono protagonisti i piloti della Gemini-8, Armstrong e Scott, un nuovo insuccesso ostacolerebbe i tecnici della NASA e un completo abbandono degli ottimismo da qualche tempo abbondantemente ridimensionati. Gli stessi tecnici non escludo-

Calorose manifestazioni per Kossighin a Porto Said

PORTO SAID 15. Il Primo ministro sovietico Kossighin è arrivato stamane a Porto Said, accompagnato dal Presidente Nasser. I due statisti erano accompagnati rispettivamente da componenti la delegazione sovietica e da un seguito composto da numerose personalità egiziane di primo piano. Come al Cairo, ad Assuan e ad Alessandria, Kossighin è stato calorosamente applaudito dalla popolazione anche a Porto Said, dove trascorre la sesta giornata del suo soggiorno nella RAU. Sin dalle prime ore dell'alba, numerose imbarcazioni avevano preso il largo per salutare il padiglione presidenziale « Horreyya », proveniente da Alessandria e a bordo del quale si trovavano un treno speciale.

Approvato a maggioranza un documento confuso che dà mandato agli organi dirigenti di concludere la vertenza - Continua l'assistenza indiretta

Per la vertenza medici-mutue-governo le trattative proseguiranno. In tal senso si è pronunciato ieri il Consiglio nazionale della Federazione degli Ordini dei medici al termine di una lunga e contrastata riunione. L'ordine del giorno che sanziona questa decisione ha avuto 90 voti a favore, 13 contro e 12 astensioni. Le proposte del governo, già definite « inaccettabili e offensive » dal comitato centrale e dal comitato FNOM-sindacati, non sono state dunque respinte e non c'è stato di conseguenza alcun inspiegato della vertenza che qualche parte si teneva. Continua peraltro l'assistenza indiretta fino a conclusione della vertenza.

L'ordine del giorno è lo specchio dei contrastanti indirizzi in seno al massimo organo dirigente della FNOM. Da un lato si definiscono « inaccettabili » le ultime proposte del ministro Bosco, dall'altro si conferisce il mandato ai rappresentanti della Federazione di « concludere le trattative » senza fissare una precisa piattaforma rivendicativa. I negoziatori hanno avuto « ampio mandato per la parte economica », una formula che dice ben poco. In realtà ci si avvia alle nuove trattative con la direttiva generica di strappare il più possibile. Il documento, infine, respinge l'iniziativa del ministro della Sanità, Mariotti, il quale, com'è noto, ha mobilitato i medici provinciali al fine di « convincere » i medici condotti a praticare l'assistenza diretta. La riunione del Consiglio nazionale della FNOM è iniziata alle 9.30 ed è proseguita, salvo una interruzione per il pranzo, ininterrottamente fino alle ore 22.30. Sono stati presi in esame, complessivamente, diciannove ordini del giorno che prospettavano le « soluzioni » più disparate, dalla trattativa provvisoria con il Consiglio nazionale delle trattative entro il 30 maggio sulla base delle proposte del ministro con l'indicazione di alcune parti normative (Stiglia), alla richiesta di aumenti economici consistenti fino al 50 per cento. Fin dalle prime battute è apparsa evidente una forte pressione proveniente da numerosi Ordini provinciali a cui il Consiglio nazionale della FNOM è sfociato in una formulazione chiara, soprattutto per la strana procedura adottata per la conclusione della vertenza. I risultati cui si perverrà con le nuove trattative saranno trasmessi ai singoli Ordini che li discuteranno in assemblee generali. La riunione del Consiglio nazionale è presieduta dai ministri stessi si riuniranno di nuovo a Roma nel Consiglio nazionale e sanzioneranno definitivamente le decisioni adottate alla base. I negoziatori dei medici vanno dunque alle trattative con direttive generiche e praticamente senza alcun potere di decisione.

Discorso di Paolo VI per il millennio polacco

Paolo VI ha partecipato ieri, pronunciando un discorso, alla messa celebrata nella Basilica vaticana a conclusione delle manifestazioni romane per il « millennio polacco ». A differenza di alcune prese di posizione del cardinale Wyszyński, il Papa ha espresso con molta misura il suo rammarico per non aver potuto recarsi in questa occasione in Polonia ed ha proseguito poi dicendo che la celebrazione « possa sospingersi né antinazionale né rivendicativa di privilegi teocratici o di arcieche forme politiche e sociali »; affermando anzi che si auspica un affetto di carità tra il benessere e il progresso di una moderna società ma piuttosto sia da giudicarsi in suo onore e in suo vantaggio. La professione di fede cattolica che si esprime nel « millennario » — ha continuato Paolo VI — « lungi dal vincolare al passato e dal soffocare l'anima della nazione, la corroborava e la apre ad ogni vera e salutare conquista della vita moderna ». Dopo aver invitato un pensiero a tutte le gerarchie cattoliche e ai credenti polacchi il papa concludendo ha detto: « il nostro pensiero va anche come il nostro dovere cristiano ci impone, a tutte le autorità civili ».

MARIO ALICATA - Direttore MAURIZIO FERRARA - Vicedirettore Massimo Ghiara - Direttore responsabile

CANINES

Presentato fuori concorso l'ultimo film di Bresson

Vita e morte di un asino

"Au hasard, Balthazar": una pessimistica parabola che lascia non poco perplessi

Dal nostro inviato

CANNES, 15. Robert Bresson continua la sua ricerca solitaria: l'ultimo tutto di essa, Au hasard, Balthazar, ci è stato proposto...

Pino Donaggio si è sposato

VENEGZIA, 15. Il cantautore veneziano Pino Donaggio si è sposato, stamani, alla Chiesa del Redentore...

Maggio fiorentino

Maliziosa ironia di Turgheniev

Nostro servizio

CHI volesse indagare il mondo narrativo di Ivan Turgheniev potrebbe senz'altro trovare nelle sue giovanili esperienze di condottiero un elemento prezioso e sicuro...

dai suoi primi padroni, bame che villeggiano in un paese di frontiera. Gli anni passano, il somarello si fa adulto, lavora duro e viene bastonato...

pre. Il padre della ragazza, già economicamente rovinato, si spinge per il dottore. Balthazar è preso in prestito dal bico...

raiv controcanale

Il pericolo della farsa

Con l'introduzione dell'on.le Giovanni Leone, ha avuto inizio ieri sera sul primo canale l'originale di Ugo Pirro e Vincenzo Taralico...

quel comandante degli sbirri, analfabeta e rozza mente reazionario, è apparso, nell'interpretazione di Leopoldo Valentini...

Di queste intenzioni già ieri sera ci è parso d'individuare le tracce nell'impianto generale della puntata e in alcune scene...

Quello della farsa ci sembra, a giudicare da quanto abbiamo visto ieri sera, il pericolo maggiore che incombe sul telegiornale...

SCHERMI E RIBALTE

Rudolph Alberth-Franco-Medori all'Auditorio

Sabato 21 alle 18 all'Auditorium. Via Conciliazione concerto diretto da Rudolph Alberth...

Prima di "Adriana Lecouvreur" al Teatro dell'Opera

Merccoledì 18, alle ore 21, quindicesima recita in abito alle prime serate...

Nuovo teatro di via Belsiana

E' imminente l'apertura del Teatro di Via Belsiana con la novità assoluta e la scappatella di Carlo Goldoni...

CONCERTI

- BASILICA ARA COELI. Domani alle 19.30. Centro unificato musicale confederale...

TEATRI

- ARLECCHINO. Alle 21.30. Rocco D'Assunta e Solvieg presentano: «La da i numeri»...

- ITALIA (Tel. 446.830). Svegliai e uccidi, con R. Hoffmann...

- MAJESTIC (Tel. 674.908). Sette pistole per I Mac Gregor...

- PARIS (Tel. 454.300). Ringo il texano, con A. Murphy...

ATTRAZIONI

- BIRRETTA «LA GATTA». Dan con P. Jone, Montecarlo. Aperto fino ad ora ininterrottamente...

CINEMA

- ADRIANO (Tel. 352.153). Legge del più forte, con G. Ford...

- MAJESTIC (Tel. 674.908). Sette pistole per I Mac Gregor...

- MAZZINI (Tel. 351.942). Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood...

- MODERNO (Tel. 480.285). Djangho, con F. Nero...

- REX (Tel. 884.165). Svegliai e uccidi, con R. Hoffmann...

CINEMA

- ADRIANO (Tel. 352.153). Legge del più forte, con G. Ford...

- GIULIO CESARE. Jaguar professore splé, con R. Danton G. HARLEM. Riposo...

- MAJESTIC (Tel. 674.908). Sette pistole per I Mac Gregor...

- MAZZINI (Tel. 351.942). Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood...

- MODERNO (Tel. 480.285). Djangho, con F. Nero...

CINEMA

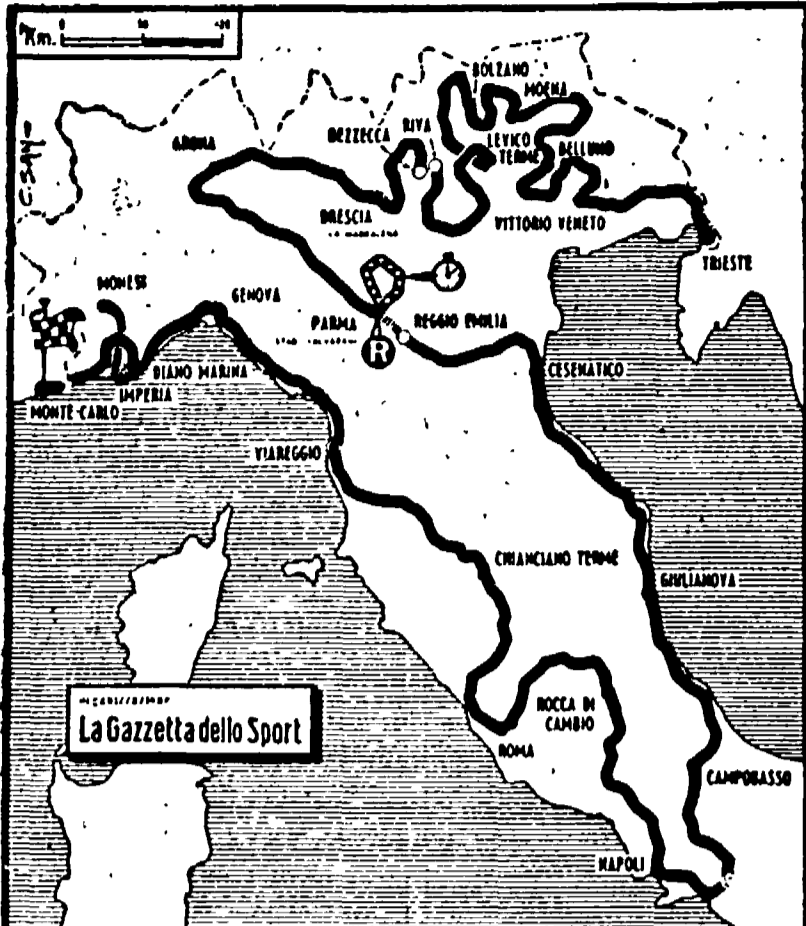
- ADRIANO (Tel. 352.153). Legge del più forte, con G. Ford...

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf. A cartoon strip showing a man and a woman talking.

BEVVENUTI A OLIVIERA IL NOSTRO COMITATO. A cartoon strip with a character looking thoughtful.

NUOVA CASA DELLA MOTO. RICAMBI - ACCESSORI. GILERA - MACCHI. M.V. FACILITAZIONI E PERMUTA. AGENCY DI VENDITA: VIA M. D'AZEGLIO, 29 - TEL. 474.089

PRONTO AL «VIA» UN GRANDE

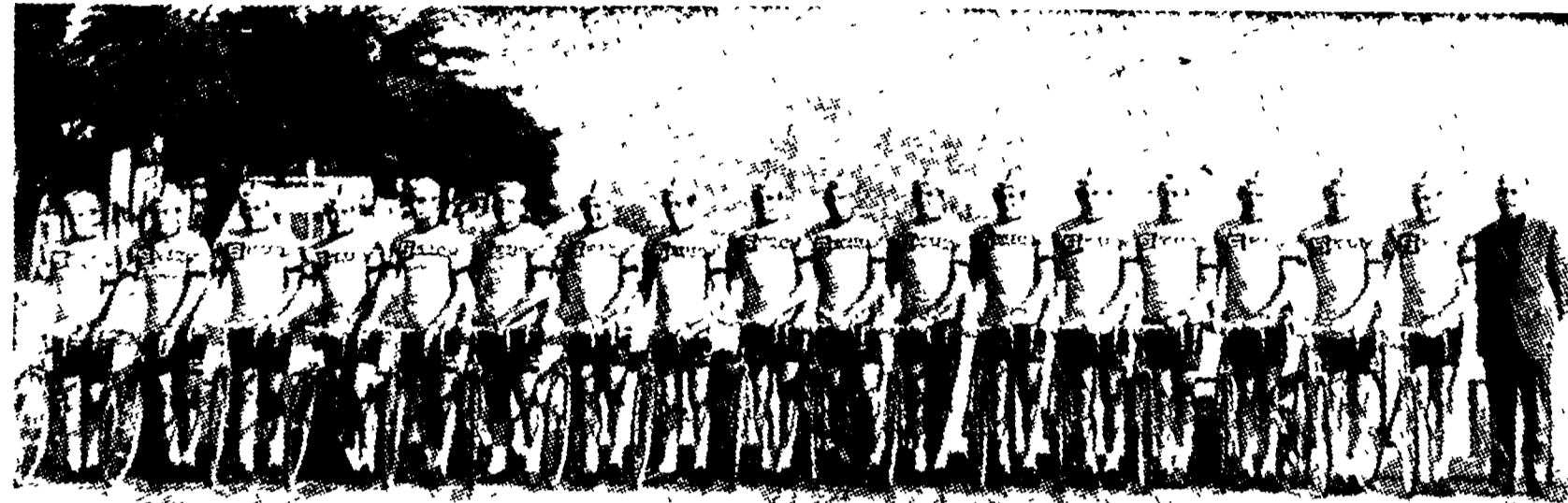


Questa è la planimetria del 49° Giro ciclistico d'Italia che scatterà mercoledì prossimo (18 maggio) da Montecarlo e si concluderà il 9 giugno a Trieste. Il Giro misura 3976 chilometri che saranno percorsi in 22 tappe di cui una a cronometro. I corridori riposeranno una sola volta: il 31 maggio a Parma. Il tracciato nasconde trabocchetti dappertutto: è un Giro che può decidersi in molti punti.

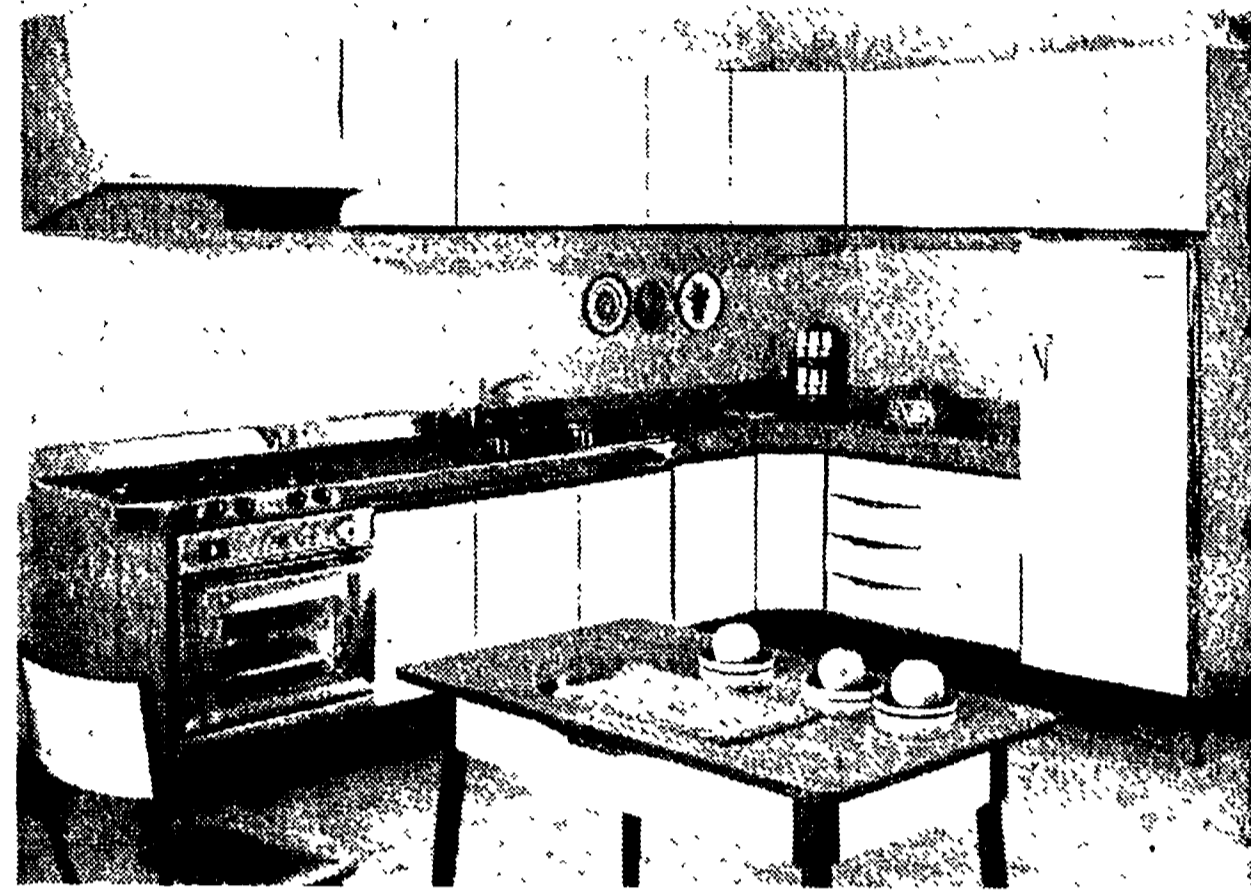
Botta e risposta col presidente dello squadrone di Parma



«Con Gimondi e Adorni per vincere sulle strade di casa»



La numerosa «famiglia ciclistica» della Salvarani. Da sinistra, Galbo, Durante, Monti, Pesenti, Mazzacurati, Ronchini, Meldolesi, Armani, Partesotti, Gualazzini, Babin, Pambianco, Fantinato, Minieri, Vendemiat, Gimondi, Adorni e il direttore sportivo Luciano Pezzi.



Una delle eleganti e pratiche cucine componibili Salvarani.

Una squadra che è cresciuta e può dire la sua



Battistini e Taccone le frecce dei «garibaldini»



MESTRE, maggio. Si è scoperto che in passato Alessandro Vittadello è stato tifoso di Bottecchia e che adesso, quando parla di ciclismo, il suo cuore batte per Battistini. Sapete: Graziano Battistini, lo spezzino trentenne, è quello che ha vinto sulla «Cima Coppi» in una giornata da lupi, un piccolo gigante fra la neve e le valanghe. Il ricordo è del Giro d'Italia di un anno fa, ma le cose belle, quelle che toccano le corde dei sentimenti, non si dimenticano mai. Intanto il ciclismo ha voltato pagina. E la Vittadello, dopo aver superato brillantemente la stagione di prova, si affaccia più esperta e più agguerrita sul balcone del 49° Giro d'Italia. È una grande affascinante avventura e Alessandro Vittadello dice: «Sono certo che i miei ragazzi si batteranno con orgoglio e passione. Battistini è l'esempio; vedo in lui un combattente, uno che non si arrende mai. E lui, non abbiamo grosse ambizioni, ma desideriamo semplicemente recitare con dignità la nostra piccola parte. E mi sembra che i primi risultati della stagione siano da considerare soddisfacenti...».

disoccupati e dava un posto anche ai giovani Polidori, Capodivento e Di Toro. La compagine diretta da Tagliarioli e Dal Corso ha indubbiamente i numeri per dire la sua. Per la classifica del Giro d'Italia c'è Battistini e c'è Taccone, il posato, riflessivo Battistini e il Taccone ben noto, il Taccone a cui ci è capitato di tirare le orecchie per aver perso il senso della misura, ma dal quale per il suo carattere estroso e bizzarro tutto è lecito attendersi, anche le grandi prestazioni. Battistini e Taccone: uno completa l'altro, a ben vedere. Sono loro le bandiere della Vittadello per il Giro, e nessuno può negare che abbiano i numeri per salire alla ribalta.

Fra i dieci che stanno per cominciare l'affascinante avventura troverete un velocista segno di rispetto (Vigna) e altri (Fortalupi e Andreoli) che non staranno con le mani in mano: i traguardi sono tanti e tentare non nuoce. L'anno passato ebbe il suo giorno di gloria il gregario Pifferi e stavolta ci saranno anche i giovani (Polidori e Knapp) che cercheranno di sfruttare le occasioni favorevoli. Polidori è un ragazzo pieno di coraggio; è giunto secondo (dietro a De Bosis) nel Giro d'Abruzzo e una volta o l'altra farà centro. Resterà a casa Cribiori: lo ha chiesto lui dopo aver constatato che il Giro gli è nemico. Cribiori è un corridore da gare in linea, Cribiori pensa alla prova unica del campionato italiano e, sotto sotto, pensa di vestire ancora una volta la maglia azzurra ai campionati del mondo. Nella stagione calda, quando il sole batterà forte, la sua testina bionda dovrebbe spuntare nel gruppetto dei migliori.



Il Gruppo Sportivo Vittadello presenta la sua «forza». Da sinistra, riconosciamo il direttore sportivo Dal Corso, Taccone, Di Toro, Battistini, Renzo Balzan, Pifferi, Capodivento, Carminati, Knapp, Portolupi, Vigna, Polidori, Andreoli, Ottaviani, Cribiori e il manager Tagliarioli.

Dagli esordienti al professionismo: buona fortuna!



Quattro fratelli, la plastica e una squadra di giovani

S. QUIRICO DI VICENZA, maggio. Nel cielo del ciclismo è spuntata una nuova stella, il Gruppo Sportivo Mainetti. È una storia che farebbe la gioia di qualche «colorista», la storia dei quattro fratelli Mainetti che bussano alla porta del professionismo con una dose di coraggio e di passione fuori del comune. Intanto dovete sapere che i fratelli Mainetti sono i proprietari di un'azienda di materie plastiche che tra le più moderne del genere, uno stabilimento del quale si sentirà la necessità in una zona di produzione tessile come il Vicentino. Sì, perché la stoffa, una volta tramutata in abiti, in giacche, pantaloni, gonne e via di seguito, deve necessariamente mantenere la «forma» e allora ecco che si rivelano di grande utilità gli «ometti» o se volete i portabili di plastica costruiti a migliaia per non dire a milioni, dai Mainetti. E siccome gli oggetti di plastica sono ormai entrati nell'uso comune con i vantaggi ben noti, lo stabilimento Mainetti non si ferma agli «ometti» e produce anche le impugnature (chiamateli manici, se volete) per martelli e lime. I tre turni di lavoro, cioè la fabbrica che funziona a pieno ritmo, stanno a dimostrare che i Mainetti, quattro volenterosi giovanotti provenienti da Reggio Emilia, hanno visto giusto.

già per le corse; Gianni è il presidente della società, Mario il direttore sportivo e Luigi il massaggiatore. Luigi, Mario e Gianni sanno cosa vuol dire correre in bicicletta: Mario ha smesso lo scorso anno per una caduta che ha richiesto ben 17 punti di sutura. Dunque, non a caso i Mainetti dedicano il loro tempo libero al ciclismo. Hanno cominciato nel '64 con una squadra di esordienti, allievi e dilettanti, e siccome quest'anno i dilettanti desideravano giocare la carta del professionismo, i Mainetti si sono detti: «Perché dovremmo abbandonarli? Faremo il Giro d'Italia e... qualcosa succederà. A noi piace il ciclismo onesto e pulito: continueremo questa bella tradizione, mode-

stamente, senza illuderci perché i ragazzi sono alle prime armi, ma nello stesso tempo tanto giovani e volenterosi da poter regolare qualche bella soddisfazione...».

E così da un paio di mesi il Gruppo Sportivo Mainetti ha fatto il suo ingresso nelle grandi corse. Un sesto posto con Zanon a Caprano e un quinto posto con Fontana a

Zurigo: bricicole, direte, ma non è questa la strada sicura per arrivare prima o poi al successo? I Mainetti non potevano affidarsi esclusivamente ai debuttanti e perciò hanno assunto quattro professionisti: lo spezzino Fontana, uomo di classifica per le gare a tappe, il corridore che più degli altri dovrebbe ben figurare nel Giro; il veneto Fon-

tana, un tipo navigato che sarà molto utile ai giovani compagni; il volenteroso Cornale e il velocista Lorenzi, un atleta ben dotato che potrebbe sfruttare la sua notevole potenza negli arrivi affollati. Accanto ai quattro, troviamo Fasolato, Destro, Bonso, Basso, Livorno, Campagnari, Casarotto, Zanon e Bonlauro: cioè gli esordienti in campo professionistico.

Questi ragazzi hanno tutti qualcosa da imparare: chi è già sufficientemente noto come Campagnari per aver disputato il «Tour dell'Avvenire», chi è da «impostare» come Destro, oppure da tenere a freno come Livorno. Il più giovane è Basso, che compirà i 21 anni il 1° giugno e potrà disputare il Giro d'Italia solo per concessione speciale della Lega. Al Giro ogni squadra potrà contare su dieci corridori e tredici «ometti» (Casarotto, Zanon e Bonlauro) dovranno restare a casa. Ma non è una scelta intendono sottolineare i loro patroni — sono entrati in squadra per ultimi, quando agli altri era già stato promesso che avrebbero disputato il Giro. «Per noi sono tutti uguali, tutti alla pari. In partenza, ognuno di loro potrà farsi valere come meglio crede: in seguito si vedrà», dicono i fratelli Mainetti.

Con questo spirito, con questa allestata prospettiva, i giovani della Mainetti si affacciano al balcone del 49° Giro d'Italia. Romeo, Gianni, Mario e Luigi, i quattro fratelli, un po' divisi in passato fra Coppi e Bartali e uniti oggi nell'azienda e nello sport, saranno i loro consiglieri, i loro amici. L'avventura è bella, eccitante. E un augurio è d'obbligo.



Presentiamo la formazione della «Mainetti» della quale mancano però gli ultimi acquisti. In prima fila (da sinistra) Cornale, Della Rosa, Lorenzi, Fontana, Zanon, Campagnari, Michelotti, in seconda fila: Basso, Casarotto, Partesotti, Destro, Livorno, Bonlauro.



Alessandro Vittadello con i suoi corridori più rappresentativi che sono (da sinistra) Cribiori, Battistini e Taccone.

Gimondi: taciturno e riflessivo. Ogni sua pedalata è frutto di ragionamento di calcolo, di ponderazione. Ha forza e classe. Adorni: generoso, eclettico, elegante; il campione nato per destar simpatie. Durante: volitivo, caparbio. Ha i mezzi per conseguire belle vittorie e soddisfazioni. Adorni, Durante, Gimondi: tre diverse personalità avute in comune cioè che rende quasi fratelli: generosità, altruismo, lealtà. Con facile reticenza, oltre ad avere un'abilità per uno. Auguro a questi nostri tre amici di restare così, perché è così che noi li vogliamo, non per le vittorie, ma per quello che rappresentano.

— Cosa può insegnare Anquetil a Gimondi e Adorni? — Anquetil è un «grande» e può insegnare tante cose a tutti i corridori. Penso che soprattutto possa insegnare come si deve soffrire in corsa. Anquetil, inoltre, non lascia niente ad un avversario: è persico o rinta dopo il traguardo, mai prima. Gimondi e Adorni possono ancora imparare molto da Anquetil, ma certamente possono anche avergli insegnato qualcosa.

— Mentre Adorni, Gimondi, Durante si trovavano all'estero, il gregario Partesotti ha vinto a Caprano. — Quando ho saputo che Partesotti aveva vinto, ho provato una grande, intima soddisfazione. Però la vittoria di questa volta non mi ha fatto piacere a sottocorona e ai miei fratelli, penso che abbia fatto molto piacere alla squadra, poiché nel Gruppo Sportivo Vittadello sono entrati i capitani, i portatori d'acqua, o uomini di fatica. Esiste un gruppo di corridori più o meno «partesottiani» e ognuno insegue un obiettivo di vittoria. Ogni volta si deve collaborare e aiutare l'elemento che ha maggiori possibilità di conseguire questa meta. Per Partesotti penso sia stata la giusta ricompensa alla mancata vittoria nel Giro di Calabria nel '65.

— Non le sembra che il problema dei direttori sportivi sia un bel sottobalzo? — Effettivamente nel ciclismo i direttori sportivi sono un po' sottobalutati. Abbiamo avuto dei casi in cui valenti direttori si sono trovati costretti a fare poco più che assistere alla macchina ammiraglia. Il direttore sportivo è invece parte integrante della squadra e merita sempre il suo aiuto (un suggerimento, una parola) può essere determinante ai fini del risultato. I nostri rapporti con Pezzi sono quelli che lei sa: i risultati... pure.

— Preferirebbe vincere il Giro d'Italia o il Tour? Tutti e due, lei dirà; ma se dovesse scegliere? — Il Giro d'Italia o il Giro di Francia sono veramente due corse che lascerebbero a qualsiasi persona l'imbarazzo della scelta. Da un punto di vista strettamente pubblicitario, scegliere senza esitare il Giro di Francia, perché una vittoria al Tour, oltre a fare in Francia, fa pubblicità in Italia e in tutta Europa. C'è però il lato sentimentale e questo ha sempre avuto una parte determinante nelle nostre attività e decisioni) e allora non esito a preferire il Giro perché è tutto «nostro»: passa in mezzo alla nostra gente, sulle strade di casa nostra.

— Ha qualcosa da aggiungere al nostro colloquio? — Ecco, se permette dirò che pur avendo il Gruppo Sportivo Salvarani portato un notevolissimo contributo allo sviluppo della nostra industria, un po' divisi in passato fra Coppi e Bartali e uniti oggi nell'azienda e nello sport, saranno i loro consiglieri, i loro amici. L'avventura è bella, eccitante. E un augurio è d'obbligo.

GIRO CICLISTICO D'ITALIA

Dancelli e Altig gregari di lusso

Molteni

Tutti per Gianni Motta ma c'è anche De Rosso

Dall'ottima primavera ciclistica alle previsioni di Albani

ARCORE, maggio. «Il ciclismo è un buon veicolo di pubblicità per la vostra azienda?», chiediamo ad Ambrogio Molteni. «Sì. Noi siamo nel ciclismo da parecchi anni per passione, ma staccando un momento da quello che può essere definito il nostro «hobby», devo convenire che i successi di Motta, Dancelli e De Rosso hanno avuto un'eccezionale importanza commerciale. È ovvio che un'industria deve innanzitutto farsi valere per la qualità dei suoi prodotti. Noi lavoriamo in questo senso e, se in pochi anni ci siamo portati all'altezza delle maggiori aziende, vuol dire che i salami, le mortadelle, i prosciutti, le coppe, il ragu, la trippa e la carne che escano dal nostro stabilimento sono apprezzati dai consumatori».

Ambrogio Molteni è cresciuto, per così dire, alla scuola del padre, il signor Piero. Dal padre, tuttora in attività, ha ereditato i segreti del mestiere e nello stesso tempo la passione o, se volete, l'hobby per lo sport della bicicletta. È noto che lo stabilimento è uno dei più moderni e razionali. Il ciclo di lavorazione è completo: il bestiame, importato dall'estero e allevato in Italia, varca il cancello dell'azienda e in poche ore viene selezionato, insierato o imbustato, come si dice in gergo. Pronto, cioè, ad essere gustato nelle varie forme e nelle varie maniere.

Dice il signor Ambrogio: «I nostri prodotti si qualificano da soli, senza ricorrere agli stratagemmi dei vari concorsi che possono indurre il pubblico ad una scelta sbagliata e che in tutti i modi incidono sul costo. La nostra concorrenza è nella qualità e

nel prezzo». I Molteni sono fra i pochi in Italia a disporre di un macello contrassegnato con un numero, una concessione che solo le industrie in possesso dei vari requisiti possono vantare. E negli uffici abbiamo sentito il tic-tac familiare per chi lavora in un giornale, il tic-tac della televisione, un mezzo che accelera il lavoro, che in un batter d'occhio fornisce i prezzi dei mercati in aggiunta alle informazioni utili al rapido andamento dell'azienda. Insomma, un'organizzazione veloce, perfetta.

In questo quadro s'inseriscono i Motta, i Dancelli, i De Rosso, gli Altig e compagni, cioè una formazione ciclistica fra le più quotate del mondo. I ragazzi diretti da Giorgio Albani affrontano il Giro d'Italia sulla cresta dell'onda. La primavera ciclistica li ha visti vittoriosi dappertutto: nelle Sei Giorni di Milano (con Motta), Colonia e Brema (con Altig), a Montecarlo (Motta), nelle tappe della Parigi-Nizza (con Altig, Geldermans e Dancelli), nel Giro del Piemonte e nel Giro della Toscana (doppietta di Altig), a Reggio Calabria (Dancelli), nel Giro della Campania (De Rosso), a Colle S. Martino (De Rosso), nel Giro della Romagna (Motta), nella Freccia Valtona (Dancelli) e nel Giro dell'Abruzzo (De Rosso).

Al Giro, insieme a Motta, Dancelli, De Rosso e Altig, vedremo Fezzardi, Colombo, Fornoni, Scandelli, Bingselli e Anni. Una pattuglia di tutto rispetto, composta da campioni e gregari di valore. L'obiettivo è di portare Gianni Motta al successo finale. Un obiettivo difficile, e Albani non lo nasconde. «Anquetil è il favorito numero uno, e comun-

que Motta ha le possibilità di Gimondi e Adorni, cioè le doti per smentire il pronostico che indica nel francese l'uomo da battere. Puntiamo maggiormente su Motta perché De Rosso dovrebbe essere il nostro uomo di punta al Tour de France. E tuttavia, De Rosso entra nel campo degli «outsider» che in primo luogo sono Zilioli e Bitossi ai quali aggiungo, su un gradino inferiore, Balmamion, Mugnaini, Maurer, Battistini e Polidori. Probabilmente Motta disputerà il Tour e perciò dovrà dare tutto nel Giro. Ad ogni modo, De Rosso è una carta di riserva che potrebbe sfruttare le occasioni favorevoli. Dancelli e Altig cureranno i successi di tappa, ma attenzione a Dancelli: se per caso indovinerà la fuga buona, col carattere che ha, un carattere di gran combattente, potrebbe anche curare la classifica...».

Con Albani, un tecnico che sa il fatto suo, un uomo che guarda in faccia alla realtà, ci siamo soffermati sul «se» e l'«e» che presenta il Giro. Albani dice che la situazione è complicata e che se gli italiani non vorranno consegnare la corsa ad Anquetil su un piatto d'argento, dovranno battersi a viso aperto, ognuno per proprio conto, senza indugi e senza storie. Come dire che Motta conosce la sua parte, la parte dell'attaccante, dell'atleta impegnato a lottare ogni giorno, ogni momento nella speranza di far centro sul traguardo di Trieste.

Ambrogio Molteni, il giovane «patron», ha le sue buone ragioni per attendere fiducioso il responso finale: la squadra, come l'azienda, è forte, bene organizzata e si farà certamente onore.



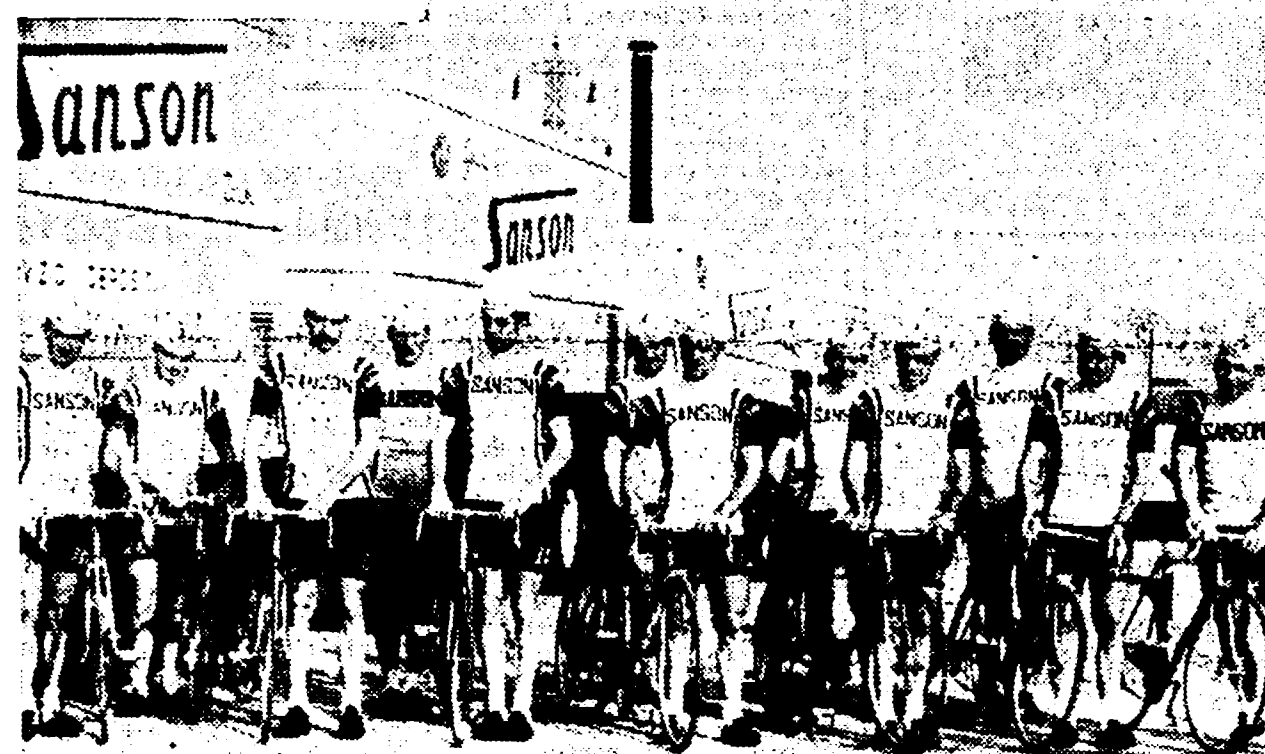
Da questa fotografia che presenta i corridori della Molteni manca solo Nerl. Accanto al direttore sportivo Albani, vediamo Fezzardi, Fornoni, Bingselli, Dancelli, Anni, De Rosso, De Fra, Scandelli, Stefanoni, Motta, Colombo, Geldermans, Rudy Altig e Willy Altig. A destra: La Molteni alleva in proprio bovini di prima scelta importati dall'estero. Nella foto i Molteni jr. e senior (con tanto di medaglia d'oro) subito dopo la premiazione in una delle apposite mostre-concorso.

Zilioli e Balmamion: un tandem che non può deludere

Sanson

Da Montecarlo a Trieste per un ruolo di primo piano

Marcoli-sprint e tre giovani da scoprire



I «Sanson» nel piazzale dello stabilimento. Sono (da sinistra) Boni, Sartore, Chiappano, Cucchielli, Zilioli, Sartorato, Marcoli, Michelotto, Balmamion, Bariviera, Ferretti e De Dalt.

TORINO, maggio. Ogni volta che andiamo a trovare Teofilo Sanson, i nomi di Zilioli e Balmamion si mescolano facilmente con l'Orsello o il Nazzari, il Funghetto o il Manbo, la Merendina o il Piccolo ricoperto, che sono poi alcuni dei 23 tipi di gelati prodotti nello stabilimento di via Altessano. Il giovane industriale torinese è poi un abile e convinto propagandista: non per niente la sua organizzazione di vendita ha messo le radici in moltissime località, nonostante il nostro Paese sia ancora indietro nella graduatoria dei consumi. Lo sapevate? Negli Stati Uniti la media annuale pro-capite è di 17 chilogrammi, nell'Unione Sovietica il consumo è di 9 chili, in Gran Bretagna di 7, noi siamo a quota 0,900. Evidentemente, come fa osservare Sanson, in Italia il gelato è considerato un prodotto volontario, mentre in altre Nazioni fa parte integrante del pranzo. Sanson si augura che quanto prima sia reso operante il progetto di legge sulla disciplina della produzione: ciò è salvaguardia della salute, ma anche di chi lavora seriamente, sicuro di offrire un alimento sano, nutriente.

Teofilo Sanson è nel ciclismo da due anni. L'anno passato ha avuto poche soddisfazioni e quest'anno, ovviamente, chiede di più. Zilioli e Balmamion erano e rimangono i due uomini di punta, gli uomini da classifica per lo

imminente Giro d'Italia. Zilioli è quel personaggio complicato che sapele: secondo nessuno in fatto di classe pura, genuina, non sempre risponde all'aspettativa, all'appuntamento. Eppure ogni tanto, come è successo recentemente a Zurigo, il ragazzo mostra le sue notevoli possibilità e allora per gli avversari son dolori.

Zilioli s'è sposato e sembra più tranquillo. Peccato che la Sei Giorni gli abbia rovinato l'inizio di stagione. Ora il ragazzo sembra in ripresa e probabilmente è un bene l'essere giunto alla vigilia del Giro zitto zitto, senza il clamore di grosse vittorie. Dovrebbe essere con i migliori, anzi c'è chi giura che al Giro vedremo uno Zilioli nuovo, più forte e soprattutto più spavaldo.

Balmamion è l'amico, o se volete la «spalla» di Zilioli. Una «spalla» di lusso, si capisce, un corridore diverso, meno classico, meno brillante, ma anche meno complicato di Italo. Balmamion ha vinto due Giri d'Italia in sordina, senza ricorrere ad imprese eccezionali e ancora oggi fa affidamento sulla tenuta e la regolarità, le doti che dovrebbero permettergli di lottare in prima linea. Anche Balmamion s'è sposato lo scorso inverno. Suo zio, un ex corridore, dice che Franco farà scordare il brutto Giro del '65. Speriamo.

I compagni di Zilioli e Balmamion si chiamano Bariviera, Chiappano, Ferretti, Da

Dalt, Marcoli, Sartore, Michelotto, Sartorato, Boni e Cucchielli. Tre di questi (Da Dalt, Michelotto e Sartorato) sono nuovi al professionismo e pertanto affronteranno il Giro in vesti di inesperte e nello stesso tempo di speranze. Ferretti e Marcoli sono stati ingaggiati con compiti diversi: il primo conosce l'arte del gregariato, il secondo dovrà farsi largo negli arrivi in gruppo. Ed è noto che Marcoli sale alla ribalta, trova lo «sprint» giusto, proprio nel periodo del Giro. L'anno passato ha vinto due tappe, e stavolta può fare altrettanto, se non di più.

Sull'ammiraglia della Sanson c'è un personaggio nuovo: Antonio Covolo, dirigente della Lega ed ex c.t. degli azzurri. Con questo, il «patron» non ha voluto mancare di fiducia a Contorno che rimane al suo posto in qualità di direttore tecnico: Covolo sarà il «general-manager», l'uomo che risolverà le questioni più delicate, una parte che a Contorno riusciva difficile per la sua particolare amicizia con i corridori. Sapete: fino a ieri, Contorno ha gareggiato con Zilioli e soci.

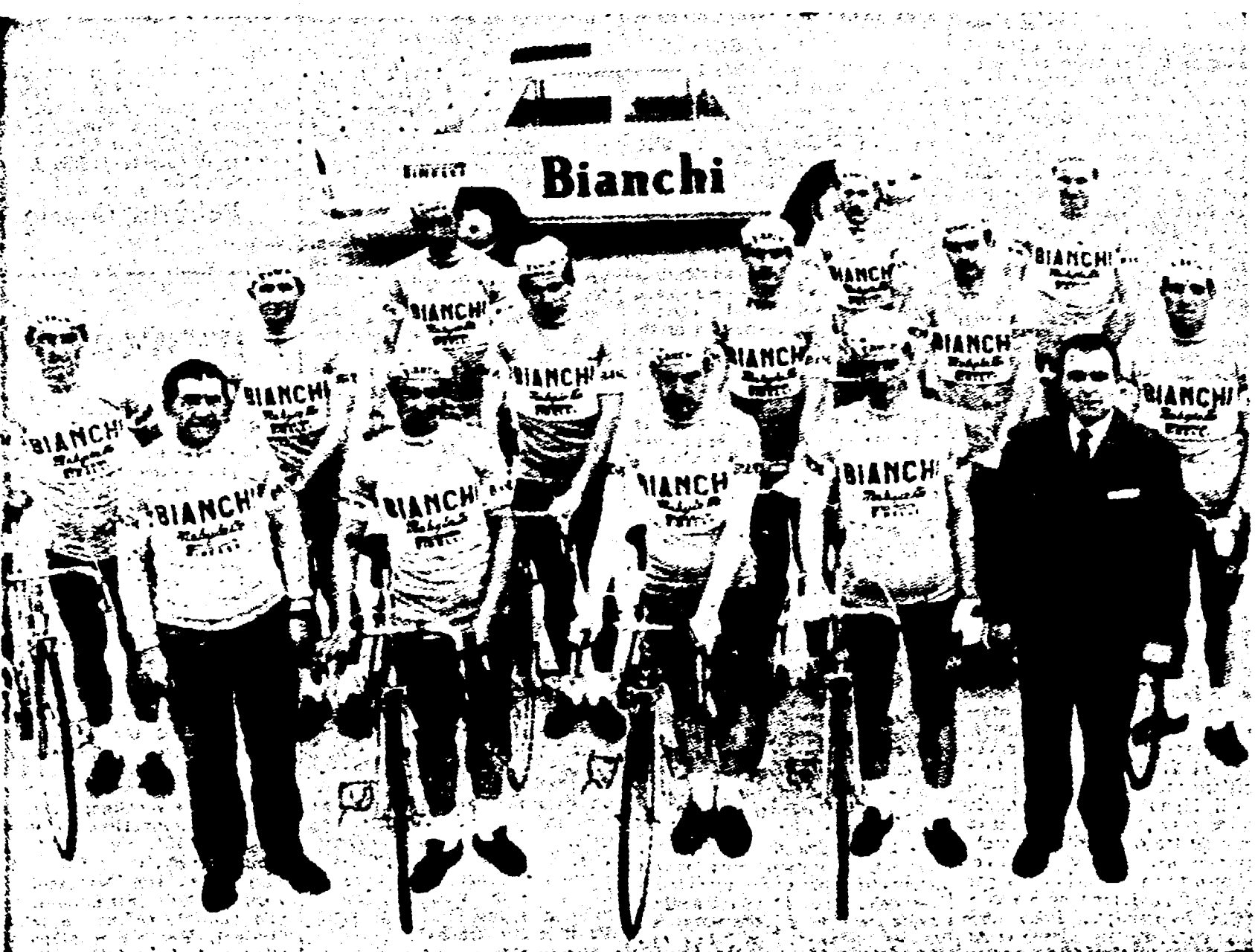
Da Montecarlo a Trieste, nel 22 giorni del Giro, la Sanson è impegnata a recitare un ruolo di primo piano. I rivali si chiamano Anquetil, Gimondi e Adorni? «Non importa», dice l'industriale dei gelati, «i nostri ragazzi dovranno dare di più, il massimo. E se perderanno, basterà perdere con onore».

Una marca che continua la sua bella tradizione sportiva

Bianchi

Una pattuglia di «aquilotti» decisi a giocare le loro carte

Poggiali e Zandegù uomini da classifica - Ai successi parziali penseranno Mealli e Preziosi



Ecco gli «aquilotti» bianconeri. Da sinistra (dipinti a cerchio) vediamo Mealli, Sella, Negro, Malno, Zandegù, Bellotti, Imario Massignan, Venturini, Miele, il direttore sportivo «Pirella» De Grandi, Poggiali, Enrico Massignan, Preziosi e il messaggero Giovanni De Grandi.

MILANO, maggio. Quando si parla della Bianchi, si fa la storia del ciclismo e non solo del ciclismo: si parla di tradizione, di tradizione sportiva risale all'epoca pionieristica della bicicletta, alle prime corse avventurose su strade impossibili, alle prime vittorie delle macchine italiane sulle piste di tutto il mondo. Ricordate? Girardengo, Grandi, Mara, Coppi, Nuvolari, Vazzi, Ghisla. Motta acqua è passata sotto i ponti, direte. Già: dalla piccola officina Edoardo Bianchi ai grandi stabilimenti dai quali escono le famose biciclette da corsa e da passeggio e che oggi sfornano anche gli ammortizzatori Bianchi Aliquanti, i distributori di bevande fredde e calde e le imbarcazioni in plastica.

Tempi nuovi, dicevamo. È cambiato anche il mercato della bicicletta e, in armonia coi mutamenti di gusto e di pubblico, la Bianchi ha lanciato due novità di grande successo: l'Aquiletta e il Super Aquilotto. Aquiletta è una pieghevole edizione '66 che continua la linea di una pratica di produzione famosa: infatti fin dal lontano 1911 la Bianchi aveva realizzato un modello di bicicletta pieghevole adottato dall'esercito. Improntata alle moderne caratteristiche di eleganza e maneggevolezza, Aquiletta accoppia la solidità della bicicletta tradizionale alla praticità delle biciclette d'oggi. Il Super Aquilotto è il primo ciclomotore pieghevole, un ciclomotore che consuma pochissimo e sia anche nel bagagliaio dell'auto.

I nomi ricorrenti oggi fra le maestranze della Bianchi sono quelli di Zandegù e Poggiali, di Preziosi e Mealli, di Bellotti e Malno, dei fratelli

Massignan, di Negro e Miele, cioè dei dieci corridori che si apprestano ad affrontare il 49° Giro d'Italia. La guida è «Pirella» De Grandi, un tecnico di valore, un uomo che è nel ciclismo da oltre quarant'anni. Sapete: i ragazzi di De Grandi hanno iniziato la stagione con una serie di successi strepitosi, cinque vittorie in 21 giorni: il Trofeo Lancia, il Trofeo Lancia, il Trofeo Lancia, il Trofeo Lancia, il Trofeo Lancia.

Dino Zandegù, un veneto allegro e prestante, è un po' la rivelazione di questa primavera ciclistica: il giovanotto, secondo De Grandi, non è solo un velocista, ma anche un atleta di fondo. «Al Giro, Zandegù non dovrà andare allo sbaraglio, ma curerà la classifica insieme a Poggiali e ad Imario Massignan. Ai successi parziali penseranno Mealli e Preziosi. Dovremo aprire gli occhi perché il prossimo sarà un Giro in cui tutto può succedere. Sulla carta dovrebbe essere il colpo di uno che non è nella rosa dei favoriti, un Passuello, tanto per fare qualche nome».

Un Giro con fior di campioni, un Giro che annuncia grosse battaglie, ma che nello stesso tempo non esclude la sorpresa, costituisce un avvenimento al quale da anni non eravamo abituati. E in una situazione del genere gli «aquilotti» della Bianchi sono più che mai decisi a raccogliere la loro parte di successi e di applausi.



Zilioli e compagni gustano i prodotti Sanson.

Contro la Juventus nella partita dell'ultima speranza

BOLOGNA NON VA OLTRE IL PARI



JUVENTUS-BOLOGNA 0-0 — Salvatore anticipa Pasculli e Nie Isern (Telefoto Italia - l'Unità)

Contro la battaglia Sampdoria

Napoli K.O. a Marassi

Ha deciso Cristin (1-0)

La Samp ha giocato con la forza della disperazione ed è riuscita a vincere

SAMPDORIA: Baltara, Dordoni, Mastero, Vincenzi, Morini, Cialanese, Salvi, Sabatini, Gratin, Frustalupi, Novelli.

ARBITRO: Angonese di Mestre MARCATORE: nel s.t. al 26' Cristin.

Dalla nostra redazione GENOVA, 15 Con la forza della disperazione, la Sampdoria ha fatto fuori il «qualificato» Cristin, anche il Napoli.

La partita è stata vivacissima. Tanto che è difficile riuscire a ricordare qui tutte le azioni memorabili: Cristin ha dimostrato la sua classe, ma è stato superato da Baltara.

La Sampdoria, oggi, è effettivamente capace di accattivarsi e merita, le simpatie di tutti per la splendida condotta di gara di questi ultimi due mesi. E fa specie che l'arbitro Bernardis l'abbia danneggiata così pesantemente. Ma al riguardo, come è noto, esiste già una azione della società che, per quanto ci è stato assicurato oggi, dovrebbe darà i suoi positivi frutti in qualche settimana.

Stefano Porcù

Battuta anche la Spal 2-1

Fiorentina vittoriosa a Ferrara

SPAL: Cantagallo, Paselli, Bozani, Frascoli, Colombo, Olivieri, Massel, Reja, Innocenti, Bagnoli, Muzzio.

ARBITRO: De Marchi di Pordenone. MARCATORE: nel primo tempo al 35' Rogora; nella ripresa al 10' Innocenti, al 38' Pirovano.

Dal nostro inviato FERRARA, 15. La Fiorentina dei giovani, la squadra più interessante di questo scorcio di campionato (che si presenta ancora avvincente per quanto riguarda la retrocessione).

La Fiorentina di oggi, è una squadra che ha il meglio su Innocenti e allunga a Pirovano. Il terzo fiorentino parte di gran carriera sulla sinistra della porta.

Loris Ciullini

Contro il Brescia

Seconda vittoria del Varese (2-0)

VARESE: De Pozzo, Marcolini, Maroso, Osola, Magnaghi, Soldo, Bagatti, Gioia, Beninsegna, Volpi, Andersson.

MARCATORE: nella ripresa al 17' Osola; al 17' Bagatti.

Il Varese ha dato l'addio al proprio pubblico con la seconda vittoria in questo campionato battendo il Brescia dopo una gara combattuta e costellata di incidenti.

Nessuna rete e poche emozioni

JUVENTUS: Anolli, Gurl, Leoncini, Bercellino, Castano, Salvatore, Stacchini, Del Sol, Traspedini, Cinesino, Menichelli.

ARBITRO: Monli di Ancona. Dalla nostra redazione TORINO, 15. La classica partita di fine stagione. L'etichetta garantita dalla noia, e non assicurava lo spettacolo.

Due squadre «scaricate», senza il pepe dell'incentivo, la capacità, e la voglia, di «soffrire» nonostante l'impegno che mai per la verità, è venuto meno. Se il fatto, per quanto riguarda i bianconeri, era attendibile e in certo qual modo giustificato.

L. VICENZA: Luison, Volpato, Rossetti, Poli, Campagna, Caranlini, Menil, Colausig, Vinicio, Demarco, Maraschi.

ARBITRO: Palazzo di Palermo. MARCATORE: nel s.t. al 25' Vinicio.

Dal nostro inviato VICENZA, 15. Meglio di così i bianconerosi non potevano concedersi dal proprio campo.

Il Foggia ha superato molto brillantemente il suo avversario con il classico punteggio di 2 reti a zero, al termine di un'altra gara molto vivace, combattuta, giocata sino allo spasimo.

Dal nostro corrispondente FOGGIA, 15. Il Foggia ha superato molto brillantemente il suo avversario con il classico punteggio di 2 reti a zero.

La difesa ha disputato una gran bella partita e su tutti i fronti ha mostrato una grande serietà.

La difesa ha disputato una gran bella partita e su tutti i fronti ha mostrato una grande serietà.

La difesa ha disputato una gran bella partita e su tutti i fronti ha mostrato una grande serietà.

La difesa ha disputato una gran bella partita e su tutti i fronti ha mostrato una grande serietà.

RISULTATI E CLASSIFICHE

Table with 2 columns: Serie B results and classifica. Lists teams like Palermo, Lecce, Livorno, etc. with their respective scores and league positions.

Table with 2 columns: Serie C Girone A results and classifica. Lists teams like Biellese-Marzotto, Vestrina, etc. with their respective scores and league positions.

Table with 2 columns: Serie C Girone B results and classifica. Lists teams like Anconitana-Lucchese, Arezzo, etc. with their respective scores and league positions.

Table with 2 columns: Serie C Girone C results and classifica. Lists teams like Bari-Avellino, Chieti-Casertana, etc. with their respective scores and league positions.

Due punti d'oro per gli uomini di Rubino

Battuta l'Atalanta (2-0) il Foggia verso la salvezza

stata, pur disponendo di un buon pacchetto difensivo, l'Atalanta non poteva che cercare di contenere l'attacco del Foggia che non sono mancate e proiettarsi di tanto in tanto in avanti.

I marcatori

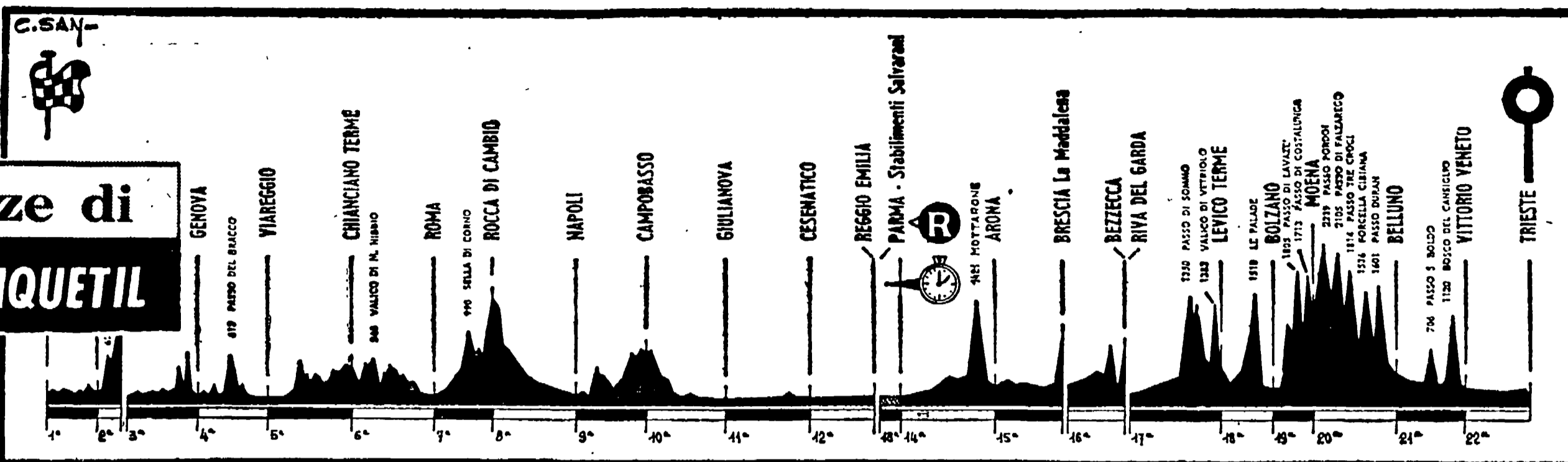
- List of goal scorers from various matches, including names like Vinicio, Mazza, Sormani, etc.

Non era certo a Liegi che avevo bisogno di droga. E poi non si può dare retta al primo venuto che ti dice «Riempia qua»



Confidenze di JACQUES ANQUETIL

Il profilo altimetrico del Giro d'Italia che scatterà mercoledì da Montecarlo



SARÀ FELICE GIMONDI



Perce della domenica



INTER-LAZIO 4-1 - La folla dei tifosi ineggia a Guarneri

(Telefoto)

L'INTER

Ci sono dei lettori che mi hanno scritto accusandomi di interesse e francamente mi hanno dato un dispiacere...

E dopo il goal, il pareggio dei laziali a far venire i vermi a tutti gli interessi. Dopo hanno vinto, d'accordo...

IL MIO PRIMO

RIVALE AL «GIRO»

Bonjour, messieurs! Ah, pardon buongiorno, amici. Ecco mi qua per il «Giro»...

gi-Bastogne-Liegi - è diventato «Monsieur X», perché (considerandola un attentato alla dignità dell'individuo) non si era sottoposto all'operazione anti-doping?

PRAGA-VARSAVIA-BERLINO

Albonetti, ottavo malgrado un incidente all'arrivo, e Guerra migliorano i loro piazzamenti in classifica generale: il primo ha guadagnato circa 2' il secondo 1'

Juszko vince a Katowice

Dal nostro inviato KATOWICE, 15 La sesta tappa della Corsa della pace si è conclusa in modo abbastanza drammatico: il cecoslovacco Dolezel che stava entrando per primo nello stadio è finito contro una macchina della tv riproiettando contusioni e ferite in varie parti del corpo.

La quarta tappa della maratona di Katowice è stata particolarmente calorosa e commossa, perché è anche l'arrivederci alla Cecoslovacchia.

coperto e gonfio di pioggia. E peccato che le speranze del medico italiano non si siano accorate: Lonardi accusa ancora un forte dolore al calcagno e Gallazzi ha passato la notte in bianco per il mal di denti...

testa al gruppo a controllare la corsa e sfilare eventuali buone occasioni. A Rozhob comincia a piovere... per il momento si tratta di poche gocce d'acqua...

ra, che si era staccato negli ultimi chilometri, e infine a 2,20' il gruppo con tutti i migliori.

L'ordine d'arrivo 1) Juszko (Ung.) 5.11'12" (con abbuono 5.10.12"); 2) Olisarenko (Urss) 5.11'32" (con abbuono 5.11'02"); 3) Megyerdi (Ung.) 5.12'12"; 4) Rialte (Fr.) s.l.; 5) Sharkov (Urss) s.l.; 6) Ardeleanu (Rom.) s.l.; 7) Kofew (Bul.) s.l.; 8) Albonetti (It.) s.l.; 9) Guerra (It.) 5.13'39"; 10) Nikolow (Bulg.) s.l.

Peccato, perché la vittoria di Albonetti sembrava quasi certa così come l'arrivo di Guerra per presentare in pista. Comunque, prescindendo dall'incidente, bisogna sottolineare che la tappa è stata positiva in molti sensi per gli azzurri.

Nuovo primato mondiale

SEAGREN: M. 5,32 NELL'ASTA

FRESNO (California), 15. Lo statunitense Bob Seagren ha stabilito a Fresno il nuovo primato mondiale del salto con l'asta, con la misura di m. 5,32. Il primato precedente, stabilito nel 1964, apparteneva all'americano Fred Hansen con m. 5,28.

Il traguardo a premi di Zory, a 42 chilometri dall'arrivo, sollecita l'uscita di nove corridori che se ne vanno indisturbati: il polacco Zielinski, i sovietici Olisarenko e Zarkov, il cecoslovacco Dolezel, l'ungherese Juszko e lo italiano Albonetti.

Pamich vince a Francoforte L'olimpionico Abdon Pamich ha vinto facilmente la 15 km. di marcia a Francoforte con il tempo di 1 h. 09'30". L'Italia ha preceduto il tedesco Papa m. 1 h. 10'25" e il connazionale Nicola De Vito m. 1 h. 13'11".



vevo chiedere aiuto alla droga. Infatti, ero in rodaggio per il «Giro». Beh, non è che «l'Equipe» mi abbia trattato bene in occasione del mio colpo in extremis su Poulidor, nella «Parigi Nizza». Ad ogni modo, nel «Tour» difficilmente reciterò la parte bella. Forse lancerò qualche mio giovane co-equiper, Almar, per esempio. E non è nemmeno escluso il mio forfait. Ho tempo. Vedrò.

(Confidenze raccolte da ATTILIO CAMORIANO)

LE FOTO: in alto nel titolo JACQUES ANQUETIL; sotto: GIMONDI (in primo piano) e ALBORNI (in due «grandi») della Salvarani che sulle strade del Giro s'ingaggeranno nella sfida con Anquetil

Nelle pagine interne

Guerra aperta fra i capi militari di Saigon

LAMA: LE AZIENDE DI STATO RITIRINO L'APPOGGIO AL BLOCCO CONTRATTUALE

BUONE LE CONDIZIONI DEL GIOVANE CON IL RENE DELLO SCIMPANZE'

l'Unità

SUPPLEMENTO AL QUOTIDIANO DELL'UNITA'

sport

ANCHE LA «STELLA D'ORO» SULLE MAGLIE NEROAZZURRE

Per la retrocessione in vista uno spareggio?

Inter: decimo scudetto

BOLOGNA SECONDO

I risultati		La classifica	
Catania-Torino	2-0	Inter	33 20 10 3 69 25 50
Foggia-Atalanta	1-0	Bologna	33 19 8 6 59 34 46
Inter-Lazio	4-1	Napoli	33 16 11 6 41 26 43
Juventus-Bologna	0-0	Florentina	33 15 11 7 43 22 41
Vicenza-Milan	1-0	Juventus	33 12 16 5 36 22 40
Roma-Cagliari	1-0	L. Vicenza	33 12 14 7 41 33 38
Sampdoria-Napoli	1-0	Milan	33 12 12 9 37 32 36
Florentina-Spal	2-1	Roma	33 12 10 11 26 31 34
Varese-Brescia	2-0	Brescia	33 12 7 14 41 42 31
Così domenica		Lazio	33 8 13 12 28 39 29
Atalanta-Torino;	Bologna-L. Vicenza;	Foggia	33 8 12 22 29 29
Brescia-Spal;	Cagliari-Foggia;	Torino	33 8 12 19 24 28
Florentina-Lazio;	Juventus-Sampdoria;	Cagliari	33 9 10 14 35 37 28
Milan-Catania;	Napoli-Inter;	Atalanta	33 9 10 14 24 37 28
Roma-Varese.	Varese	Spal	33 9 9 15 36 43 27
		Sampdoria	33 9 9 15 26 45 27
		Catania	32 5 12 15 23 48 22
		Varese	33 2 11 20 23 60 15

Grazie ad un'autorete 1-0

La Roma batte il Cagliari

totocalcio

Catania-Torino	n.v.
Foggia-Inter-Atalanta	1
Inter-Lazio	1
Juventus-Bologna	x
L. R. Vicenza-Milan	1
Roma-Cagliari	1
Sampdoria-Napoli	1
Spal-Florentina	2
Varese-Brescia	1
Livorno-Pisa	x
Padova-Genoa	1
Belluno-Marzotto	x
Prato-Cesena	1

totip

1. Corsa: 1) Psichè	1
2) Rosen Alp	2
2. Corsa: 1) Mindella	1
2) Tiripiz	1
3. Corsa: 1) Barocello	1
2) Debbio	1
4. Corsa: 1) Porfirio	1
2) Mario	2
5. Corsa: 1) Triverente	1
2) Patis	1
6. Corsa: 1) Missouri	1
2) Oder	x

Commento del lunedì

L'idea di Loi

Il problema di dare ai pugili possibilità di partecipare alle decisioni che li riguardano più vicino — la scelta degli avversari, delle date e delle sedi dei combattimenti, l'ammontare delle «borse» e così via — sta finalmente balzando alla ribalta. È un problema che deve essere risolto al più presto perché non si può continuare ad andare avanti con una categoria di atleti considerati ufficialmente dei mitecattolici, dei minorati incapaci di difendere e di volere, al punto di aver bisogno di una persona che li segua, li accompagni e decida per loro.

Finora il problema della rivalutazione della personalità e della figura giuridico-sportiva del pugile non è mai venuto alla ribalta perché troppe persone sono interessate a mantenere le cose come stanno (dal manager agli organizzatori, dai dirigenti federali ai «protettori» a percentuale, dai «maestri» ai sensali, dagli «agenti all'estero» ai tanti strani personaggi che ad ogni riunione ruotano intorno al ring non si sa bene per fare cosa, a certi campioni che non disdegnano piccoli percentuali).

Flavio Gasparini
(Segue in penultima)

Il arbitro infatti doveva almeno consultare il guardalinee e stabilire se il fuorigioco di posizione di Martiradonna avesse danneggiato il portiere o qualche altro difensore. Ma Lo Bello che non aveva visto il fuorigioco con la stessa decisione con cui aveva accordato il goal successivamente lo annullava malgrado le reiterate proteste dei cagliaritari.

A soli sette giorni di distanza, quando l'arbitro De Bernardis non accettò un rigore grosso come una «casa» alla pericolante Sampdoria contro la Lazio, un'altra frettolosa decisione arbitrale può aver danneggiato il Cagliari che si trova impantanato nella zona retrocessione. Ma a parte questo episodio il Cagliari deve recitare il «mea culpa» se non è riuscito all'Olimpico a racimolare almeno un punto. Non si possono sbagliare facili occasioni da goal come hanno fatto più volte Gallardo, Riva e Nenè che si sono trovati a pochi metri dalla porta in posizioni favorevolissime. Un «scappione» dunque che lascia l'Olimpico a testa alta per la varietà delle azioni (merito di Rizzo, Greotti e Visentini) e per il predominio in campo ma che ha difettato in precisione nei momenti conclusivi.

La Roma non ha giocato una buona partita. Pugliese ha sbagliato sin dall'inizio le marcature mettendo Loi su Nenè e Sensibile su Gallardo. Nenè, com'è suo solito, malgrado la maglia n. 9, ha giocato in prevalenza nella fascia centrale del campo e Loi è stato costretto a corrergli dietro senza combinare un gran che. Dei giallorossi merita un elogio il portiere Ginulfi che si è disimpegnato molto bene e che è riuscito a salvare la rete in più d'una occasione.

Franco Scottoni
(Segue in penultima)



4 a 1

INTER: Sarli, Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Domenighini, Mazzola, Peirò, Suarez-Corso.
LAZIO: Gori, Zanetti, Vitelli; Governato, Pagni, Gasperi; Renna, Barlu, D'Amato, Sacco, Ciccolo.
ARBITRO: Gonella di Torino.
MARCATORI: nel p.l., al 45' Suarez; nel s.l., al 13' Renna, al 18' Mazzola, al 23' Suarez, al 44' Domenighini.

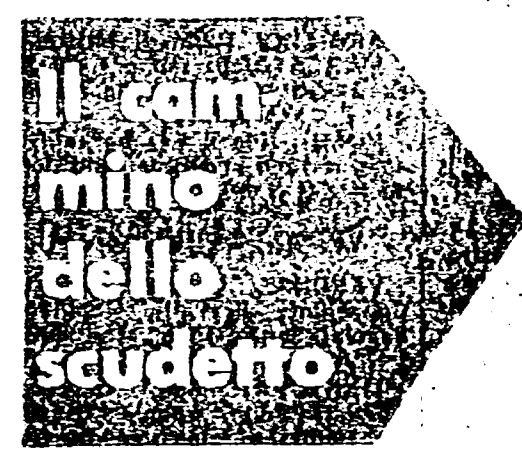
Dalla nostra redazione

MILANO, 15. Scudetto n. 10 all'Inter, uno scudetto nobilitato dalla «stella», sinora toccata alla sola Juventus (che ne vanta dodici titoli), nerazzurri chiudono così il campionato con una giornata d'anticipo e domenica prossima si recheranno a Napoli liberi da preoccupazioni che non siano di sommo prestigio. Autentiche dominatrici sino a poche settimane or sono, gli uomini di Inter, si sono trovati — per la serie di passi falsi che sapete — a dover lottare col cuore in gola per assicurarsi quei triangolini di stoffa tricolore che pareva da tempo già in loro possesso. Al clima di suspense non è sfuggito neppure il «match» odierno. Guardate il tabellino, che pure non dice ancora tutto, e vedrete che l'Inter ha dovuto soffrire per piegare la «Lazio» e scongiurare ogni sorpresa da parte del Bologna. Il «filo telefonico diretto» fra San Siro e il Comunale di Torino continuava a riferire che Juventus e Bologna marciavano sullo 0-0, ma da un momento all'altro avrebbe potuto scapparsi il goal rosso. E l'Inter, stizzita ma maldegnamente non riuscendo a schiodare il risultato bianco. Questo per 45' interi, spasmodici minuti di inutile trepestare nerazzurro nella metà campo laziale.

In questo primo tempo la folla di San Siro si era spellata le mani per Suarez. Ma uditi tanti applausi all'indirizzo dello spagnolo! In effetti, Luisito era l'Inter. Ci scusino Guarneri e Buranich, entrambi su uno standard elevatissimo, e il pubblico pareva sentirlo che solo lui avrebbe potuto decidere la partita. Gli altri, infatti, pur battendosi con enorme puntiglio, manifestarono idee confuse e dimostrarono un'usura evidente, quanto umanamente comprensibile. Bedin, bocheanava, Corso trotterellava in cerca di ispirazione. Domenighini correva alla cieca e Mazzola andava a calciarsi nei grovigli più assurdi. La Lazio, dal canto suo, pur in formazione incompleta per le assenze di Carosi, Dotti, Ceci e Rozzoni, si muoveva con disinvoltura, battendosi con acume in difesa e svolgendo buone frange a centrocampo grazie al sapiente lavoro di Governato, all'inventiva di Bartù e alle strappate di Sacco. Più tardi, i romani non riuscivano ad andare perché il trio di punta era severamente bloccato da Guarneri, Burgnich e Facchetti, ma la minaccia di un possibile «colpaccio» gravava nell'aria.

Così la folla, si è messa a scandire il nome di Suarez che, d'ora in poi, si annovererà, producendo in un'andirivieni incessante e tecnicamente perfetto. E al termine del primo tempo, doveva essere proprio Luis a legare l'incubo sul calcio di punizione dal

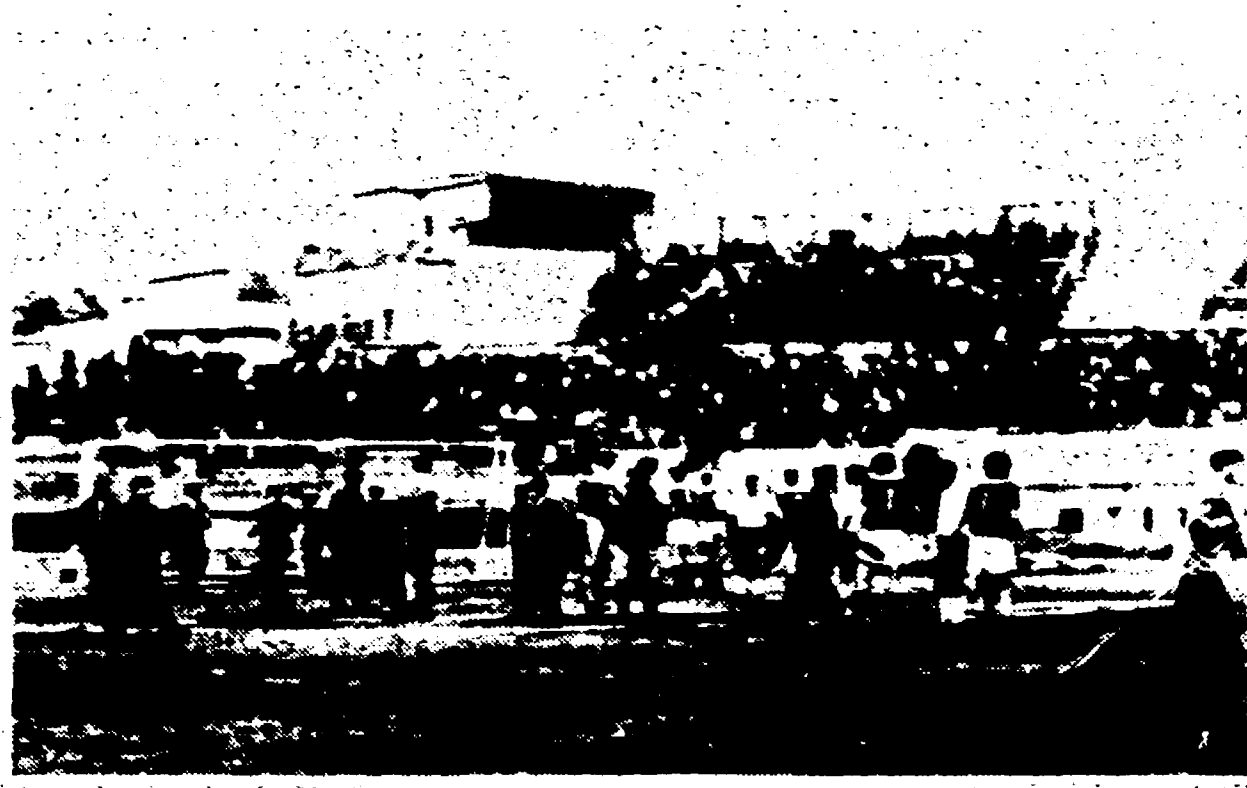
Roberto Porto
(Segue in penultima)



L'Inter ha conquistato il suo decimo scudetto a una giornata dal termine del campionato. Con la vittoria sulla Lazio, infatti, i nerazzurri sono saliti a quota 50 e distanziando di 4 punti la seconda classificata, la Bologna, che ieri non è riuscita ad andare oltre il pari in casa della Juve. L'Inter ha vinto il primo scudetto nella stagione 1909-1910 ed ha ottenuto gli altri successi nei campionati 1919-20, 1929-30, 1937-38, 1939-40, 1952-53, 1953-54, 1962-63, 1964-65. Con quello di quest'anno gli scudetti nerazzurri salgono, come abbiamo detto, a 10 e pertanto la squadra nerazzurra (che nella prossima stagione rappresenterà l'Italia alla Coppa d'Europa dei campioni, dalla quale è stata eliminata quest'anno dal Real Madrid), si fregerà anche della caratteristica «stella» che spetta alla squadra che abbia vinto dieci o più campionati. Soltanto la Juventus, con 12 successi, aveva avuto finora questo riconoscimento. Ecco il «cammino» dell'Inter verso lo scudetto: Inter-Varese 5-2; Vicenza-Inter 1-1; Inter-Atalanta 1-0; Roma-Inter 2-0; Inter-Catania 3-1; Inter-Foggia 3-1; Inter-Torino 4-0; Brescia-Inter 2-2; Inter-Cagliari 1-0; Inter-Milan 1-1; Inter-Spal 1-0; Inter-Florentina 0-0; Inter-Sampdoria 5-0; Inter-Bologna 0-0; Juventus-Inter 0-0; Inter-Lazio 3-1; Inter-Napoli 0-0; Inter-Torino 2-1; Inter-Brescia 7-0; Inter-Cagliari 2-0; Inter-Milan 2-1; Inter-Spal 2-1; Inter-Florentina 0-0; Inter-Sampdoria 1-1; Bologna-Inter 2-1; Inter-Juventus 3-1; Inter-Lazio 4-1. Nella foto in alto: i tifosi invadono gioiosamente il campo agitando le bandiere nerazzurre dopo la vittoria sulla Lazio che ha matematicamente laureato l'Inter campione per la decima volta.

I granata stavano conducendo per 2 a 0

Pioggia di sassi dagli spalti: sospesa al 64' Catania-Torino



CATANIA-TORINO (sospesa) — Mentre infuria la sassaiola, giocatori e fotoreporter cercano scampo al centro del rettangolo di gioco (Telefoto)

CATANIA: Vavassori, Buzzacchera, Rambaldelli; Fantazzi, Puccini, Bichierai; Rosselli, Artico, Fanello, Biagini, Facchini.
TORINO: Vieri, Poletti, Rosato; Pula, Ceserè, Bolchi; Simoni, Ferrini, Meroni, Schuett, Moschino.
ARBITRO: De Robbio di Torino.
MARCATORI: nel primo tempo al 6' Simoni, al 14' Meroni.
NOTE: La partita è stata sospesa al 19' del secondo tempo per incidenti. Cielo coperto, terreno in discrete condizioni, spettatori diecimila circa. Calci d'angolo 2 a 2 (2 a 1) per il Catania. Espulso al 34' del primo tempo Fantazzi per scorrettezze. Ammonito al 41' del primo tempo Poletti.

Dal nostro corrispondente
CATANIA, 15. Un addio alla serie A davvero mortificante quello del Catania e dei suoi tifosi. Al 20' del secondo tempo, quando il Torino conduceva per due reti a zero e abbastanza agevolmente mostrava di controllare

la partita, l'arbitro De Robbio è stato costretto a sospendere tutto a causa delle manifestazioni intertemperanti del pubblico. Era questa la conclusione di tutta una serie di incidenti provocati da una espulsione, giuocata ingiusta dai tifosi etnei, di Fantazzi al 34' del primo tempo. Fino ad allora la partita era scivolata sui binari della più assoluta normalità: chiara prevalenza del granata con due goal stupendi realizzati da Simoni al 6' e da Meroni al 14'. Gli uomini di Rocco tenevano fede alle dichiarazioni nella vigilia. Era questa per il Torino una partita decisiva ai fini della matematica salvezza: vincere avrebbe significato l'allontanamento di ogni preoccupazione di classifica. Una buona impostazione a metà campo e la giornata partico-

